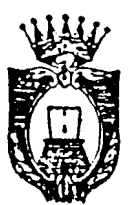




# CASTELLAZZONOTIZIE

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI CASTELLAZZO E CASALCERMELLI



Anno XI n. 2 - luglio 1996 - edito a cura del Comune di Castellazzo B. - Direttore Responsabile: Nicola Ricagni. - Aut. Trib. Alessandria n. 343 del 23.4.86. Sped. in A.P. Comma 34 art. 2 Legge 549/95 - Regime libero (tassa riscossa - tax perçue). Filiale Poste Italiane di Alessandria. (In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio Postale di Castellazzo B. detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa).

**S**ettimana della Madonnina dei centauri a Castellazzo, dal 6 al 14 luglio: la moto sarà ancora una volta la principale protagonista dei festeggiamenti ma chi deciderà di trascorrere una o più giornate in paese avrà modo di divertirsi anche assistendo a varie ed interessanti iniziative collaterali.

Il motoraduno, quello che si svolge quest'anno è il 51esimo, rappresenta il clou della manifestazione, ed è diventato ormai un appuntamento tradizionale ed irrinunciabile per i motociclisti di tutta Europa che rendono così omaggio alla loro patrona, realizzando anche l'idea di fratellanza motociclistica che aveva ispirato i fondatori della rassegna.

*«Ciò che mi riprometto ed in generale quella che è anche l'intenzione dell'Amministrazione comunale per i prossimi quattro anni di mandato - dice Domenico Ravetti, consigliere delegato allo Sport - è di radicare ancor di più questa manifestazione nell'animo dei Castellazzesi, affinché la sentano davvero propria, parte integrante della tradizione e della cultura del paese. Come ispira rispetto e grande considerazione per il paese all'estero, per i miei concittadini dovrebbe diventare sempre di più motivo di orgoglio».*

Anche quest'anno lo sforzo organizzativo messo in campo per accogliere i tantissimi visitatori e soprattutto le migliaia di motociclisti (ad ogni edizione se ne contano 6-7 mila) provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa, è stato enorme. Ha coinvolto gli enti, le associazioni ed i gruppi che operano in paese. Per la buona riuscita della manifesta-

È la cinquantesima edizione

## DA TUTTA EUROPA PER IL RADUNO DEI CENTAURI



zione si sono impegnate duramente l'Amministrazione comunale, la Proloco, la Croce Rossa, il Motoclub Madonnina dei Centauri, i componenti di Radio San Paolo, ed il circolo Arci di recentissima costituzione, formato dai ragazzi di San Nicola che da un paio d'anni si occupano in particolare di allestire ed organizzare il campeggio in cui vengono ospitati abitualmente centinaia di motociclisti.

La grande novità di quest'anno della manifestazione, che come dicevamo si articola nell'arco di una settimana, è lo svolgimento, nella sala conferenze della Cedacri, del primo convegno nazionale sulla moto che inaugurerà la serie di appuntamenti in calendario. È organizzato dalla Croce Rossa con il patrocinio della Prefettura, del Comune di Castellazzo, del Motoclub alessandrino, della Provincia e della Cedacri Ovest. Il via ai lavori verrà dato alle 11 dal sindaco Gianfranco Ferraris e gli interventi si protrarranno fino al primo pomeriggio. Questi nell'ordine i relatori e gli argomenti trattati: il dottor Pietro Rozza parlerà di ciò che rappresenta la federazione per i motociclisti, un componente del motoclub organizzatore analizzerà la moto come strumento di aggregazione, mentre sull'immagine della moto si soffermerà Riccardo Matesic; il medico dottor Faragli della croce rossa parlerà di incidentalità e patologie connesse all'uso della moto e sul tema della sicurezza interverrà l'ingegner Manicardi

Massimo Putzu

(Segue a pag. 2)

Con l'avanzo di amministrazione dell'esercizio finanziario del '95

## IL COMUNE DESTINA 650 MILIONI PER IMPORTANTI LAVORI PUBBLICI

*Sono previste migliorie all'illuminazione pubblica, alle strade, alla rete idrica ed altre opere di interesse generale*

**O**pere pubbliche e investimenti in vari settori con l'avanzo di amministrazione dell'esercizio finanziario del '95, che conferma come la gestione delle risorse sia stata oculata da parte della giunta. L'utile di competenza dell'anno passato è stato di 227 milioni, ma a questa cifra vanno aggiunti i 426 milioni derivanti dai residui delle precedenti gestioni.

*«È il nuovo regolamento di contabilità che ci permette di conteggiare tali residui e di incamerarli - spiega l'assessore al Bilancio, Carmelo Macca -. Perciò, abbiamo a disposizione per Castellazzo circa 650 milioni di utile, che abbiamo già ripartito: realizzeremo interventi molto importanti, senza sprechi o spese voluttuarie come ci è stato contestato da qualcuno».*

*«Abbiamo impostato un programma di lavori complesso, che prevede migliorie all'illuminazione pubblica, alle strade, alle tubature dell'acqua ed altro ancora - aggiunge Macca. Doteremo il paese di ciò che mancava, senza oneri aggiuntivi per la popolazione: ci teniamo a sottolineare che la qualità dei servizi è già soddisfacente, nonostante le tariffe siano ormai bloccate da anni. Un altro dato è particolarmente rilevante: investiamo per Castellazzo il 25% di quanto versato dal contribuente».*

Il Sindaco Gianfranco Ferraris illustra come verrà utilizzato l'avanzo d'amministrazione, precisando subito che «sarà

*fatto il passo lungo come la gamba. Nessuna opera faraonica, dunque, ma un lungo elenco di interventi realizzabili in pochi mesi».*

Si comincia con la destinazione di 15 milioni per il completamento dell'informatizzazione degli uffici. Circa 65 milioni serviranno per i lavori nella chiesa sconsacrata dei Cappuccini. *«Occorre subito sottolineare - afferma il sindaco - che, nel progetto di recupero del grande complesso dei Cappuccini, la chiesa non aveva fruito di finanziamenti. Noi, però, intendiamo recuperarla e adibirla a sede di incontri e conferenze.*

Abbiamo ottenuto il benestare della Sovrintendenza alla Belle Arti, e procederemo presto con la sistemazione delle porte dell'edificio e la realizzazione dell'impianto di riscaldamento».

Uno dei punti più significativi è il potenziamento delle rete idrica, attraverso le nuove tubature che saranno collocate in località Fontanasse.

*«Ci siamo convenzionati con la Società Arcalgas, che amplia la rete del gas per almeno sei chilometri - sostiene Ferraris -. Con un cospicuo risparmio di manodopera, approfitteremo di questi scavi per sistemare le tubature dell'acqua e urbanizzare la zona del paese che conduce alle cascine isolate, da tempo alle prese con problemi idrici».*

La fornitura delle tubazioni costerà 55 milioni. Altri 70 milioni saranno destinati al progetto del nuovo pozzo, che «pe-

scherà» l'acqua più in profondità, scongiurando così i rischi di inquinamento batteriologico.

Verranno sistemati i viottoli che conducono ai nuovi impianti sportivi dell'ex convento dei Cappuccini (costo di 72 milioni). Al posto delle stradine in ghiaia, verranno collocati gli «autobloccanti» e l'intera area sarà abbellita. In strada Trinità da Lungi, il Comune provvederà alla copertura del rio che scorre a cielo aperto e che fuoriesce dal proprio letto in caso di piogge abbondanti, allagando le cantine delle case e dei palazzi.

*«Vogliamo evitare il ripetersi di queste spiacevoli situazioni, molto simili a quelle causate dal rio Lovassina a Spinetta Marengo - commenta il sindaco -. Ecco perchè abbiamo stanziato 89 milioni per un intervento radicale».*

Dall'avanzo d'amministrazione, verranno poi prelevati 80 milioni per l'asfaltatura di via XXIV Maggio. Perchè una somma così ingente, e perchè i lavori solo in quella strada? *«È bene che la popolazione sappia che l'Enel attuerà entro tre anni il rifacimento dell'illuminazione, compresa la rete sotterranea - afferma Ferraris -. Il primo intervento è stato varato in via XXIV Maggio, e noi approfittiamo per rimettere in sesto la pavimentazione. L'opera è più complessa del previsto perchè non possiamo asfaltare sopra il manto già esistente. Dobbiamo prima «scarificare» l'asfalto, cioè sgretolarlo per evitare che la superficie del fondo stradale*

*sia più alta del piano terra delle case».*

Nei nuovi insediamenti urbani, arriverà presto l'illuminazione pubblica (spesa prevista 30 milioni), mentre il Comune rinnoverà parzialmente il proprio parco macchine, acquistando un autocarro e qualche altro mezzo.

La ripartizione degli utili dunque oculata, e dimostra il buon senso della giunta. *«Eppure, c'è qualcuno che si ostina a contestare - dice Ferraris -. Basti pensare che la minoranza consigliere ha votato contro tutte queste delibere, e ha bocciato anche i mutui per la chiesa di S. Stefano e per il rifacimento di una strada danneggiata dalle violente piogge. Non solo, è stata osteggiata anche la votazione di un regolamento di contabilità, che è la presa d'atto del Comune di una legge statale.*

*Questo atteggiamento ci stupisce: non chiediamo favori, ma un'opposizione più costruttiva. L'ultima "perla" è stata la presentazione di una mozione con la richiesta di riduzione del canone per gli abitanti, nei quattro mesi di emergenza idrica. L'abbiamo bocciata, perchè non carichiamo sulla bolletta tutte le spese dell'emergenza, e le sopportiamo come Comune nel bilancio-corrente. Non costringiamo la popolazione a maggiori oneri, e non riteniamo dunque di dover applicare lo sconto del 50% voluto dalla minoranza».*

Massimo Delfino



NOTIZIE UTILI

ORARIO ESTIVO DEI TRENI

Per **Alessandria**:  
6,36 (feriale), 6,56 (autoservizio-solo il sabato dal 6.7 al 31.8), 7,03 (feriale-dal2.9), 7,16 (autoservizio-feriale-escluso il sabato-dal 1.7 al 31.8), 7,59 (feriale-autoservizio dal 1.7 al 31.8), 7,54 (feriale-dal 2.9), 10,11 (feriale-dal 2.9), 13,06 (feriale-dal 2.9), 13,13 (autoservizio-giornaliero dal 1.7 al 31.8-solo festivo dal 1.9), 14,59 (feriale-dal 2.9), 15,04 (autoservizio-feriale-dal 1.7 al 31.8), 15,58 (feriale- dal 2.9), 16,08 (autoservizio-giornaliero dal 1.7 al 31.8-solo festivo dal 1.9), 19,04 (feriale-dal 2.9), 19,11 (autoservizio-feriale dal 1.7 al 31.8), 21,08 (autoservizio-feriale dal 1.7 al 31.8).

Per **Ovada**:  
6,37 (autoservizio - feriale - dal 1.7 al 31.8), 6,40 (feriale - dal 2.9\*), 8,14 (autoservizio - giornaliero dal 1.7 al 31.8 - solo festivo dal 1.9), 8,18 (feriale - dal 2.9\*\*), 11,51 (autoservizio - giornaliero dal 1.7 al 31.8 - solo festivo dal 1.9), 11,56 (feriale - dal 2.9\*), 13,35 (feriale - dal 2.9), 13,42 (autoservizio - feriale - dal 1.7 al 31.8), 14,35 (feriale - dal 2.9\*), 14,42 (autoservizio - giornaliero fino al 31.8 - solo festivo dal 1.9), 17,47 (feriale - dal 2.9), 17,49 (autoservizio - feriale - solo fino al 31.8), 18,32 (autoservizio - feriale), 19,32 (feriale dal 2.9), 19,44 (autoservizio - giornaliero fino al 31.8 - solo festivo dal 1.9).  
\* non ferma a Castelspina-Portanova e Rio Secco.  
\*\* non ferma a Castelspina-Portanova, Rio Secco e San Giacomo  
(non si assume responsabilità per eventuali inesattezze o variazioni)

Distributori di Turno

- 7/7 al 13/7 Plasa
- 14/7 al 20/7 Intercomunale
- 21/7 al 27/7 Longhin
- 28/7 al 3/8 Aiachini
- 4/8 al 10/8 Plasa
- 11/8 al 14/8 Intercomunale
- 15/8 al 17/8 Longhin
- 18/8 al 24/8 Aiachini
- 25/8 al 31/8 Plasa
- 1/9 al 7/9 Intercomunale
- 8/9 al 14/9 Longhin
- 15/9 al 21/9 Aiachini
- 22/9 al 28/9 Plasa
- 29/9 al 5/10 Intercomunale

STATO CIVILE

**Nati**  
Scalone Francesco Domenico, Cimino Matteo, Zampini Francesca, Moccagatta Veronica.

**Morti**  
Gatti Isabella ved. Geloso, Pincirolì Ida ved. Soccorsi, Pichetta Natale Lodovico, Porielli Luigi, Bruno Alessandro, Abbatista Vincenza ved. Musto, De Gennaro Teresa ved. Fasanella, Bruno Antonia ved. Pallavicini, Valaraudi Antonio Alessandro, Coscia Luigia ved. Norbiato, Corrado Margherita ved. Benevolo, Ravello Cornelia ved. Salatta, Caselli Filippo, Romagnolo Albina, Buzzi Adelaide in Rava, Aviosi Tomaso, Bianchetti Anna Teresa in Vigetti, Molina Eleonora, Aviosi Giuseppe Francesco, Verrino Giuseppe, Zunino Clelia Teresa ved. Monti, Guzzon Natale, Ecclesia Gioacchino, Panizza Teresa Lucia, Massobrio Giovanni, Pavese Maria Catterina ved. Nani, Filippi Armida ved. Battaglia.

**Matrimoni**  
Cerpolini Giuliano e Poggio Catterina Graziella, Agostini Albino Nello e Prati Franca Caterina, Piccinin Dario Antonio e Marafante Maria Lavinia, Barranco Vincenzo e Drago Francesca, Cavallero Tiziano Franco e Barabino Michela, Clementini Carmelo e Schramm Barbara Inge.

**Popolazione**  
maschi n. 2.039 - femmine n. 2.222  
capifamiglia n. 1.851.

# 51° RADUNO MADONNINA DEI CENTAURI

il programma:

GIOVEDÌ 11 LUGLIO

Apertura del campeggio

VENERDÌ 12 LUGLIO

Oratorio S.Maria  
Ore 21: Serata teatrale

SABATO 13 LUGLIO

Ore 21.30: Cerimonia religiosa presso il Santuario della Madonna dei Centauri e accensione della lampada votiva - Formazione corteo dei confaloni dei rioni - frontistante il Municipio: saluto del Sindaco, Autorità e rappresentanze - Corteo bandistico della locale “Banda G.Panizza”

DOMENICA 14 LUGLIO

Ore 8: Inizio sfilata per le vie del paese dei radunisti con percorso guidato  
Ore 10: Santuario della Madonna dei Centauri - Santa Messa officiata dal Mons. Vescovo ed al termine partenza della colonna per Alessandria  
Ore 20.30: Oratorio S.Maria - Cena di Gala e chiusura festeggiamenti con premiazioni finali.

**G. Conta**

cesellatore - sbalzatore  
argenteria - oreficeria  
Liste Nozze  
premiazioni  
sportive

Laboratorio e negozio:  
Via XXV Aprile, 6 - Tel. 0131/27.54.47  
Castellazzo Bormida (AL)

**Pistarini**

Piante & fiori  
Addobbi floreali  
di ogni genere

Via Verdi, 28  
Tel. 0131 - 275444  
15073 Castellazzo Bormida

**EDILCENTER**

MATERIALI PER COSTRUZIONE  
CONSEGNE RAPIDE A DOMICILIO

**CREPALDI SANDRO**  
PERITO INDUSTRIALE

Strada M. Centauri, 16 Tel. (0131) 278210 - ab. 278468  
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

**IMMOBILIARE TRE TORRI sas**

Via XXV Aprile  
Tel. 0131-275809  
15073 Castellazzo Bormida

**TuttoQui**  
market

di Cortona Guglielmina

Spalto Vittorio Veneto, 23  
Castellazzo B.da (AL)  
Tel. (0131) 27.04.55

**Bottini Marilena**

Merceria, Chincaglieria

Via Roma, 28  
Castellazzo B.da

RISTORANTE - BAR

**MICARELLA**

Via Acqui - Cantalupo  
Tel. 0131/27.81.80

**Tabaccheria Laguzzi**

di Laguzzi Giuseppina

Profumeria - Bigiotteria  
Articoli prima infanzia

Piazza V. Emanuele, 7  
15073 Castellazzo Bormida  
Tel. (0131) 270126

dalla prima pagina

La madonnina dei centauri

dell'ANCMA che in particolare tratterà della tecnologia applicata alla sicurezza su due ruote, specificatamente di airbag, paragambe e di abbigliamento adeguato;un dirigente dell'Agv parlerà delle caratteristiche tecniche e dell'importanza del casco; conclusa la parte del convegno dedicata alla sicurezza sulla strada, l'avvocato Cerracchio tratterà di moto e traffico, evidenziando gli aspetti dell'utilizzo del mezzo a due ruote in particolare nel traffico urbano; le problematiche connesse alla circolazione stradale verranno trattate da un ufficiale di polizia, il dottor Togliatto interverrà sui vantaggi e le opportunità di fare turismo in moto. Concluderà i lavori la giornalista de La Stampa Antonella Mariotti che svilupperà il tema la moto ed i media. È anche possibile avere ulteriori informazioni sul convegno accedendo al relativo indirizzo su Internet. «Per gli argomenti trattati e la competenza dei relatori - aggiunge Ravetti - i risultati del convegno sono attesi con molto interesse, in particolare dagli addetti ai lavori del settore, e di tali esiti sarà dato ampio spazio sulle riviste specializzate». In serata poi spazio alla musica e al divertimento con una corrida canora, alle 21, nell'oratorio di Santa Maria, organizzata da Radio San Paolo. Il programma delle iniziative in calendario prosegue martedì 9 e giovedì 11 luglio con due serate musicali, di cui una di musica classica, curate ancora dallo staff di Radio San Paolo e allestite di nuovo nell'oratorio di Santa Maria. Inizio per entrambi gli appuntamenti alle 21. Giovedì 11 luglio cominceranno ad arrivare in paese i partecipanti al motoraduno ed è prevista l'apertura del campeggio presso l'area dell'ex convento dei frati minori Cappuccini. Prima della due giorni motoristica, con il motoraduno vero e proprio, la settimana della Madonna dei Centauri presenta un ultimo appuntamento di spettacolo: la rappresentazione teatrale dell'Enrico V di Shakespeare, alle 21, all'oratorio di Santa Maria, allestita da una compagnia teatrale di attori della provincia. Si scaldano i motori e finalmente ecco il week end in cui moto e motociclisti saranno i soli protagonisti. Messa al sabato e la domenica alle 20,30, presso il santuario della Madonna. Il sabato, dopo la cerimonia religiosa, davanti al Municipio, ci sarà la premiazione dei vari gruppi di motociclisti in rappresentanza di tutta Europa. È per domenica il vero e proprio raduno delle rombanti motociclette che, dopo aver sfilato per le vie del paese, raggiungeranno Alessandria.

Massimo Putzu

**GELATERIA DEI PORTICI**

di Mezzadri Angela

Via XXV Aprile, 46  
Tel. 0131/270954  
CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

Autofficina e Autosalone

Autorizzati **FIAT**

**Aiachini Carlo e Simone**

Viale Madonna Centauri, 8  
Castellazzo B. - Tel. 0131/27.52.03

**F.C.** **F.lli CIMINO s.r.l.**

Costruzioni Generali

Via Roma 25 - tel./fax 0131/275729  
CASTELLAZZO B.da (AL)



# TOPOMASTICA CITTADINA

Per la storia e i ricordi

## VICOLO CANEFRI



**VICOLO CANEFRI:** questo piccolo vicolo passa quasi inosservato per chi entra in Castellazzo Bormida percorrendo via Roma; esso è il primo a sinistra che si diparte da detta via dopo il semaforo. La sua denominazione ci ricorda il nome di una grande e potente famiglia, certamente fra le più antiche che popolarono il nostro paese (allora Gamondio), la quale venne annoverata fra le “nobili” e tale fu considerata fino ad oltre un secolo e mezzo fa, circa, allorquando si estinse per mancanza di discendenti nella linea maschile. Se dobbiamo condividere le deduzioni del Buzzi, uno dei nostri maggiori storiografi locali, il quale ha studiato un documento ritenuto conforme all’originale esistente nell’archivio di stato di Firenze, alla famiglia Canestri appartenne l’ultimo conte di Gamondio prima che questi si ergesse a libero comune, il conte Arnolfo che, in sua assenza, sarebbe stato spodestato o deposto con la confisca di tutti i beni che gli appartenevano; inoltre i Canefri sarebbero stati di origine Longobarda e quindi praticamente insediati in Gamondio fin dai primi tempi della conquista delle nostre terre da parte di quel notevole popolo nordico. Non la pensa come il Buzzi l’altro notevole nostro storiografo, il prof. Pochettino, il quale ha potuto dimostrare essere apocrifo il suddetto documento.

Comunque siano andate le cose, ritengo che la denominazione del vicolo, più che alla famiglia, si debba ricondurre al solo membro di essa che ha veramente lasciato una impronta importante ed indelebile della propria esistenza dedicando la maggior parte della sua vita e lenire le sofferenze dei suoi simili: mi riferisco a Sant’Ugo Canefri, uno dei veramente pochi santi che sono scaturiti da questa terra gamondiese-castellazese così ricca di chiese. Figlio di Arnolfo Canefri e di Valentina Fieschi, il nostro Ugo nasce probabilmente in Gamondio intorno all’anno 1168, quello cui si fa storicamente risalire la fondazione di Alesandria. All’età di vent’anni circa, egli partì



Vicolo Canefri oggi

vita - circa quarant’anni - a ben operare, confortare e beneficiare, e non furono pochi i prodigi che gli attribuiscono, sia in vita che dopo la morte: all’interno della chiesa della Collegiata Arcipretura Parrocchiale dei Santi Carlo ed Anna in Castellazzo Bormida, appeso alla parte a sinistra dell’altar maggiore, esiste un grande dipinto, si dice ripreso dal pittore locale Scaramuzza da altro simile esistente nella chiesa della Commenda di San Giovanni di Prè, che raffigura il nostro Santo mentre a Genova fa zampillare acqua dalla viva roccia con l’uso di una semplice lancia in essa conficcata. Ugo Canefri morì in Genova il probabile giorno 8 ottobre 1233 e fu sepolto nella stess chiesa di San Giovanni di Prè ove egli aveva operato e pregato. Fu proclamato Santo nel 1631.

Prati Giovanni Pietro



# NOVITÀ IN BIBLIOTECA

## A CASTELLAZZO...

Quanto a novità in biblioteca, ce ne sono e ce ne sono state, non solo in campo librario, ma tali più non sono ora, dall’ultima volta che su queste pagine sono apparse informazioni riguardo la Biblioteca di Castellazzo.

Alcune cose accadute vorrei però, ricordarle. Intanto si è insediato il nuovo Consiglio di Biblioteca (novembre ‘95) presieduto da **Gianni Casanova** e composto da: **Giuseppina Casanova, Renato Bobbio, Clara Zagaglia, Giuseppe Orsini, Giacomo Lamborizio, Giuseppe Ravetti, Claudio Benucci, Buscaglia Gianfranco, Cavallero Gabelli Francesca, Menegatti Barbara, Scagliola Carla, Zucca Laura e Giovanni Bagnus**; e per non annoiare nessuno, non parlerò dell’andamento e del funzionamento della Biblioteca attraverso i dati emersi dall’ultima indagine statistica (sono aumentati di gran lunga prestiti a domicilio e consultazioni, le richieste risultano essere sempre più specifiche e qualificate), che restano comunque a disposizione di quanti vogliano prenderne visione. Per quanto riguarda i libri, oltre agli ultimissimi arrivi, di cui in calce elencherò alcuni titoli, vorrei segnalare per la lettura due opere che in verità novità più non sono, ma che a mio modesto parere suscitano sempre interesse e curiosità.

Si tratta di: V.M. Manfredi - **La torre della solitudine** - Mondadori 1996. È un romanzo di gradevole e scorrevole lettura, ricca di avventura, suspense e colpi di scena, alla “Indiana Jones” per intenderci. L’Indiana Jones della situazione è in questo caso il protagonista della nostra storia, tale Philip Garret, il quale, andando alla ricerca del padre archeologo, scomparso da dieci anni sulle tracce di un mistero, rimane coinvolto in numerose e quanto mai movimentate azioni. Così lo vediamo scorazzare, nell’Italia degli anni ‘30, dal nostro paese fino al deserto del Sahara ed oltre, non senza coinvolgimenti importanti come il Vaticano e/o Guglielmo Marconi, dai beduini del deserto fino ai mostruosi, mitologici Blemmi. Come definirlo questo libro: un fanta-archeo-thriller? Forse, comunque adatto alla sceneggiatura per un film; e di D.Prato - **Le ore** - Adelphi, 1994. Interessante ed originale il libro, come interessante ed originale è l’autrice, Dolores Prato, scoperta e balzata agli onori della cronaca letteraria alla veneranda età di 87 anni, quando la casa editrice Einaudi di Torino, pubblica nel 1980 “Giù la piazza non c’è nessuno”, racconto autobiografico.

“Le ore” è anch’esso romanzo fortemente autobiografico, per la cui stesura, l’autrice ha atteso fino quasi al termine della sua vita, sebbene lo avesse da anni dentro di sé. Traspare una sensibilità unica, attraverso la descrizione delle ore, dei giorni, degli anni della sua adolescenza, trascorsi, per motivi di studio, in un collegio di suore salesiane di clausura.

Sono pagine monocrome, prive di dialogo, povere di avvenimenti - vuote - ma non meno intense e vibranti di quelle del suo primo racconto “Giù la piazza non c’è nessuno” dedicate agli anni della puerizia. Ore dolorosamente vuote, quelle passate al monastero, vissute dall’autrice con una sorta di passionalità, alla ricerca frenetica, per colmare anche gli attimi - interminabili - attraverso le sue lunghe descrizioni. Là, dove la vita è statica, priva di qualsiasi movimento, le cose, gli oggetti assumono un ruolo sostanziale, dove l’orto-giardino - unico elemento naturale - da cui si può scorgere il variare delle stagioni, rappresenta la vita.

## ... E A CASAL CERMELLI

Questo periodo dell’anno, è per la Biblioteca, un periodo molto importante: la “Commissione” della Biblioteca si riunisce e, dopo ore e molte discussioni, viene redatto un elenco di libri che andranno ad infoltire la già “benfornita” Biblioteca di Casalcermelli.

Quest’anno c’è una novità: la scelta dei volumi da acquistare è stata in particolare orientata su un genere di libri, forse un pò trascurato, ma che nella realtà quotidiana si rivela di grande utilità. Chi non si è mai trovato in dubbio, sul fare o non fare una certa cosa? Chi non ha mai sentito la necessità di una più corretta informazione per poter prendere più seriamente una decisione?

E invano tra gli scaffali della propria libreria ne ha cercato la soluzione? Cose che capitano a tutti!

Ma la soluzione c’è: è il “manuale” ossia quel libro che esprime in modo semplice e piano le nozioni fondamentali di una scienza o un’arte. Così per soddisfare le richieste degli

### NOVITÀ LIBRARIE

Per ragazzi (che invito in biblioteca, a “ficcare il naso” tra i divertenti, fantastici e misteriosi libri, chiusi negli scaffali) ricordo che in questi giorni sono arrivati gli ultimi del “Il battello a vapore” della serie bianca (primi lettori), della serie azzurra (a partire dai 7 anni), della serie arancio (a partire dai 9 anni), della serie rossa (dai 12 anni) e poi “Il girotondo degli spiriti allegri”; “Piccoli brividi: il lupo della palude”; “Pirati, pagliacci Mostri verdi”; “Ascolta il mio cuore”; “Il gufo innamorato”; “120 storie”; ecc.



Per adulti segnalo:

SEPULVEDA **La frontiera scomparsa** Guanda 1996; CRICHTON **Casi di emergenza** Garzanti 1995; MONTALBAN **Lo strangolatore** Feltrinelli 1996; BUFALINO **Tommaso e il fotografo cieco** Bompiani 1996; AUSTER **Smoke e blue in the face** Einaudi 1996; DI COSTANZO **Lo sciacallo** Einaudi 1996; e poi DAVIES **I misteri del tempo** Mondadori 1995; ANGELA **I segreti del sonno** Mondadori; FROMM **Anima e società** Mondadori 1996; DIAMOND **Il terzo scimpanzé** Bollati Boringhieri, 1995; DURRELL **L’anniversario dell’arca** Guanda 1996; DE MELLO **Messaggio di un’aquila...** Piemme 1996; MASSOB- RIO **Guida critica e golosa Piemonte** IARP 1996; e ancora BOCCA **Storia della Italia Partigiana** Mondadori 1996; DE FELICE **Le interpretazioni del fascismo** Laterza 1995, e tanti altri, tutti disponibili per il prestito e la consultazione. Con questo, mi auguro di aver fornito qualche indicazione utile o interessante... e mille e un motivo (!?) per venire in biblioteca, a Castellazzo naturalmente!

Quindi vi aspetto in questo orario: martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13, mercoledì e venerdì dalle 14.30 alle 17.30. A presto!

La bibliotecaria.

utenti, saranno prossimamente disponibili, per coloro che vorranno consultarli, volumi quali:

\* **Voi e la Banca**, di Danila Bellei, Ed. Sonzogno, nel quale potrete trovare utili consigli su come investire i propri soldi, come ottenere prestiti, le cose da sapere sulla cambiale, sull’assegno, sullo smarrimento di documenti... e altro ancora!

\* **L’orto**, di Fausto e Isa Gorini, Ed. Sonzogno, guida pratica e illustrata per la coltivazione di 64 ortaggi;

\* **Guida ai segni zodiacali**: di Linda Wolf, Ed. Sonzogno, che vi illuminerà sull’amore e sul successo e sul vostro futuro.

Naturalmente non mancheranno tra i nuovi arrivi, le ultime novità letterarie; gli ultimi bestsellers, che hanno affascinato milioni di appassionati lettori; e solo questo mi pare un ottimo motivo, per fare un salto in biblioteca, gli altri 99 motivi li lascio scoprire a voi!

La bibliotecaria  
Stefania Scotti





La prima uscita ufficiale il 23 giugno scorso

È NATO IL GRUPPO FOLK «GAMONDIO»



Presentato ufficialmente il nuovo gruppo folkloristico “Gamondio” che contribuirà a portare l’immagine del Paese in giro per l’Italia. Il gruppo viene ad arricchire quel patrimonio di storia, cultura e tradizione popolare riscoperto in questi ultimi anni grazie soprattutto alla Pro Loco. Il costume ideato dallo stesso gruppo richiama i colori del Gonfalone dell’Associazione rosso verde e blu carta da zucchero. La prima uscita ufficiale è avvenuta domenica 23 giugno nel Parco di Marengo in occasione dell’ottavo raduno dei Gruppi Folkloristici Piemontesi. L’iniziativa e l’esibizione ha suscitato grandi consensi con la partecipazione di un folto pubblico di appassionati. Sabato 27 luglio torna a grande richiesta lo Show della Pro Loco giunto alla VI edizione che avrà come titolo “E... adesso che sono grande?”.

IL CENTRO ASSISTENZA

VI OFFRE

C.A.T.

di Gatti Daniele & C. snc

Spalto Martiri della Libertà, 20  
Castellazzo B.da Tel. 0131/275201

Assistenza autorizzata su  
Caldaie COSMOGAS,  
PENSOTTI, THERMOVUR.

Il rilascio del Libretto d’Impianto  
previsto dalla Legge 46/90 che riguarda le Norme  
di Sicurezza sugli impianti di riscaldamento.

L’installazione e la vendita di impianti di  
depurazione e trattamento delle acque  
comprendenti decalcificatori a sale per eli-  
minare i problemi di calcare sul Vostro  
impianto, dosatori di polifosfati per un  
miglior funzionamento della Vostra caldaia  
ed impanti di osmosi che garantiscono  
un’acqua pura e priva di residui dannosi  
per la Salute.

GAMA

sistemi di riordinamento

Sede: Strada Castelspina, 11/A  
15073 Castellazzo B.da (AL)  
Tel. 0131/270383/4  
Fax 0131/275645

Trattoria “Lo Spiedo”

Tutto alla griglia

Specialità coniglio al sale  
Agnolotti allo stufato  
Carne alla brace  
Vera cucina casalinga

Il lunedì chiuso

Via Acqui, 25  
Castellazzo Bormida (AL)  
Tel. 0131/278184

La Policoop Ovada, impresa di servizi, è una cooperativa fondata nel 1984 e oggi conta 102 soci-lavoratori. Nel 1992 ha registrato un fatturato di circa 4,5 miliardi. I settori di maggiore attività sono le pulizie, la ristorazione collettiva, la cura del verde, gli interventi di derattizzazione e disinfestazione. L’obiettivo principale della nostra cooperativa è il raggiungimento di un alto livello di qualità e di garanzia dei servizi prestati. Personale altamente qualificato è a vostra disposizione.

POLICOOP

OVADA

È

- PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE, MANUTENZIONE AREE VERDI
- PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
- SANIFICAZIONE AMBIENTALE
- RISTORAZIONE

POLICOOP

OVADA

...PER SERVIRVI!

VIA MARCONI, 4/6 - 15076 OVADA - TEL. 0143/822997 - FAX 0143/822932

PERSONAGGI DI CASA NOSTRA

Nel ‘49 riprese Padre Pio

FRANCESCO DELFINO REGISTA DEL MIRACOLO



Un paese povero, subito dopo la seconda guerra mondiale, case basse, una folla che accorre ed un frate che dice Messa: sono queste le suggestive immagini in bianco e nero che molti hanno potuto vedere alla Rai qualche tempo fa. Il filmato è stato trasmesso alla Rai per due motivi fondamentali: si tratta di un documento del 1949, il paese è San Giovanni Rotondo in Puglia e, come è facile immaginare a questo punto, il frate in questione è Padre Pio; nato a Pietralcina nel 1887, morto nel 1968 e beatificato nel 1983, egli è sicuramente uno dei frati Cappuccini più famosi d’Italia, per le numerose visioni mistiche e per il ricevimento delle stigmate. Noi di Castellazzo Notizie abbiamo voluto riprendere la vicenda in quanto l’autore, o meglio il regista del filmato è Francesco Delfino abitante proprio di Castellazzo. «Era il 1949 ed un amico, figlio spirituale di Padre Pio, - racconta Francesco Delfino - con cui avevo fatto la guerra, ha insistito

tanto per portarmi in Puglia dove si trovava appunto il padre, per ringraziare di aver scampato la morte in guerra. Dopo aver dormito presso una signora del luogo, la mattina verso le nove si alzavamo ed uscimmo in paese. Si capisce era un paese povero, non c’era niente, eravamo subito dopo la guerra e tutto era da rifare. C’era solo una piccola chiesa dove Padre Pio diceva Messa ed avevano appena iniziato la Casa Solievo della Sofferenza. Ecco proprio quella mattina lo incontrammo ed io, che avevo con me una cinepresa (era una delle prime per quei tempi) iniziai a filmare il paese e la gente che accorreva intorno a Padre Pio: fuori dalla Chiesa era permesso filmare, ma assolutamente non durante la Messa. Ecco perchè io riposi la cinepresa dentro una scatola da scarpe e la tenni sotto il braccio per tutta la durata della Messa. È un miracolo che le riprese siano venute così bene e che ci siano così tanti primi piani. È stato Padre Pio a volere che il filmato uscisse, altrimenti avrebbe fatto venire l’intere pellicola nera». Effettivamente si tratta di un documento molto importante, sia dal punto di vista storico che dal punto di vista religioso. «Io non avevo filmato - continua Francesco Delfino - tutti quei primi piani durante l’Eucarestia, anche perchè tenendo la cinepresa sotto un braccio non avrei comunque potuto mettere a fuoco. Comunque il momento culminante era proprio quando Padre Pio prendeva l’ostia in mano, e proprio allora, entrava in trance ed era una cosa impressionante. Per me era un miracolo che il filmato fosse venuto così bene e che l’immagine di Cristo in Croce si sovrapponesse a quella di Padre Pio, ma non avevo dato una grandissima importanza alla pellicola per quarant’anni, fino a quando sognai Padre Pio». In effetti ciò che ha spinto Francesco Delfino ad inviare il filmato alla Rai è stato proprio un sogno nel quale gli apparve per consolarlo, nella Chiesa di Santa Maria a Castellazzo, proprio Padre Pio. Era un momento difficile per il Signor Delfino che risolse i numerosi problemi di salute suoi, di suo genero e del suo nipotino dopo questo sogno. «Fu per questo motivo - continua Francesco - che decisi di scrivere alla Rai. Quando però venne il momento di cercare quell’antica bonina, riuscii a trovarla solo grazie alle indicazioni che mi dette Padre Pio in sogno, proprio perchè non avevo più idea di dove potesse essere finita». Dopo il ritrovamento, la bobina è diventata famosa grazie alla Rai che, nel montaggio, ha reso il filmato molto pulito è chiaro. I fotogrammi del filmato sono stati anche protagonisti di numerosi servizi sui giornali nazionali e molto probabilmente prossimamente Mixer dedicherà una puntata alla vicenda di Francesco Delfino.

Chiara Vignola

Articoli regalo

Liste Nozze

Chiappino

Via Verdi, 48  
Tel. (0131) 270167  
CASTELLAZZO B. (AL)

CERMELLI FLORICOLTURA

Piante e Fiori

Centro Bonsai

Strada Casal Cermelli, 15  
Tel. 0131/279554  
15073 CASTELLAZZO BORMIDA

OFFICINA AUTORIZZATA

RENAULT

ROMANIN DORIANO

Via Milite Ignoto, 87 - Tel. (0131) 270739  
15073 CASTELLAZZO B.DA (AL)



# OPINIONI IN PAESE

Cosa dicono gli agricoltori della nostra zona

## TROPPI I SACRIFICI PER CONTINUARE A LAVORARE LA TERRA

Le grandi tradizioni della nostra orticoltura si confrontano con una realtà sempre più negativa per l'agricoltura

«Nessuno vuole più lavorare la terra». Il luogo comune ribadito in una nota pubblicità televisiva vale anche per Casalcermelli e Castellazzo, zone con grandi tradizioni di orticoltura. Attualmente, resistono in pochi, perchè i problemi si sono decuplicati rispetto a vent'anni fa e quasi non vale la pena fare tanti sacrifici nei campi, a fronte di un reddito poco esaltante.

«Siamo rimasti in 4-5, e triboliamo come matti - ammette **Pier Gianni Gambetta**, di Casalcermelli -. Le spese sono elevate, e le entrate fanno ridere. Come si può andare avanti?».

Gambetta spiega che «la concorrenza è spietata, non tanto con l'estero ma con l'Italia. Ci troviamo a dover combattere con persone che non sono veri agricoltori. Sono impiegati, operai o pensionati che acquistano un pezzetto di terra, coltivano frutta e verdura e la immettono sul mercato, accettando qualsiasi prezzo».

A fronte di questa situazione, gli orticoltori di professione hanno dovuto adottare correttivi per poter reggere il confronto. «Negli anni Settanta, vendevano i pomodori a 2.500 lire al chilo - aggiunge Gambetta -. Oggi, non possiamo superare le 1.500 lire, altrimenti i prodotti restano invenduti. Non solo, per coprire queste perdite, siamo passati dalle 10 alle 14 ore lavorative. Più di così, si muore».

Dalle istituzioni arrivano incentivi o sgravi fiscali? «C'è qualche piccolo contributo, che allevia in parte le nostre sofferenze - conclude Gambetta -. Ma è ovvio che tutto ciò non possa bastare. La realtà è che la svalutazione è arrivata su tutte le merceologie: per noi purtroppo, gli aumenti hanno riguardato solo i prodotti che acquistiamo (concimi, carburante; ndr), non quelli che vendiamo».

È sulla stessa lunghezza d'onda **Alberto Ricagni**, specializzato nella coltivazione di barbabietole. «Un'unica cosa è migliorata rispetto al passato - afferma -. I macchinari sono all'avanguardia, e riducono i tempi di lavorazione. Per il resto, è un disastro. Chi ha una piccola azienda, è costretto a fare i salti mortali per andare avanti, e deve fare ogni sforzo in proprio, senza assumere personale. Un dipendente, in regola e con i vari contributi, viene a costare troppo in rapporto ai ricavi della vendita degli ortaggi. Bisogna così organizzare il lavoro in famiglia, ma purtroppo non ci sono più i nuclei di una volta, ed ora gli stessi figli hanno capito che non è redditizio andare nei campi e proseguire l'attività del pa-



Pier Gianni Gambetta



Gerolamo Boidi



Alberto Ricagni



Margherita Dicati

dre». Un altro guaio deriva dalla totale sparizione dei mercati ortofrutticoli settimanali. «Anni fa, si coltivavano pomodori, insalata e fagiolini a pieno campo, e si portavano direttamente sui banchetti del mercato fresco di Castellazzo - spiega Ricagni. Adesso, questa tradizione è rimasta solo a Castelnuovo Scrivia; in

quel paese, confluiscono tutti gli orticoltori di Sale, Guazzora, Isola S. Antonio e Molino dei Torti, che hanno ancora una certa convenienza a lavorare la terra 12 mesi all'anno. Da noi, invece non c'è più la fiera settimanale, ed è svanita l'opportunità di buoni affari». Ma non si riuscirà a rilanciare il settore? «È un'impresa titanica - sostiene Ricagni

- Le stesse sovvenzioni statali sono un'arma a doppio taglio, perchè i soldi che riceviamo a scopo di incentivo ci vengono sottratti in altro modo. Non parliamo poi dei contributi della CEE per chi coltiva soia e girasoli: c'è stato un "boom" di queste attività, e ovviamente in Italia sono già scoppiati scandali e casi di truffa. D'accordo con le sovvenzioni, allora, purchè siano mirate e soprattutto controllate: solo con questo sistema, scompariranno gli speculatori e le persone che traggono ingiustamente un profitto».

Da Casalcermelli a Castellazzo il passo è breve, ma i problemi sono analoghi.

«Diciamo la verità, l'agricoltore è sempre stato messo in disparte dallo stato, anche quando l'attività era fiorente - sottolinea **Margherita Dicati** -. È facile individuare i colpevoli del declino di uno dei settori trainanti dell'economia nazionale, ma le nostre proteste sono sempre cadute nel vuoto. Basti guardare ai casi di intemperie o gravi calamità naturali: il risarcimento dei danni arriva a tutti, ma gli orticoltori non ricevono nulla». E aggiunge: «Siamo demoralizzati, e non sappiamo come affrontare il futuro. I figli? Siamo noi stessi ad allontanarli dai campi e a invitarli a studiare e trovare un'altra occupazione: restando qui, farebbero una vita di stenti».

Per **Gerolamo Boidi** «il gioco non vale la candela. La manodopera costa, e i margini di guadagno sono limitatissimi. Anzi, si rischia spesso di lavorare in perdita. Ricordo che nel 1960 vendevo le carote a pieno campo a 100 lire al chilo, e anche su altri prodotti il ricavo era considerevole. Ancora 15 anni fa, la lattuga costava 1000 lire a pianta, mentre ora dobbiamo fare il prezzo alla cassetta. È sbagliata tutta la politica economica, e il settore dell'agricoltura ha subito le conseguenze peggiori.

Che ne sarà dei miei campi? Non ho la più pallida idea: mio figlio voleva fermarsi e proseguire l'attività, ma gliel'ho impedito categoricamente. Non intendo certo lavorare fino a 100 anni insieme a lui, in un settore che è destinato a morire se non verranno adottate in fretta leggi più adeguate».

La "pagina nera" non poteva che chiudersi con un'ulteriore mazzata per gli orticoltori: non bastassero i problemi di tutti i giorni, sono arrivate a metà giugno le grandinate, che hanno rovinato gran parte del raccolto estivo.

Massimo Delfino

### SOTTOSCRIZIONI A FAVORE DI CASTELLAZZO SOCCORSO

In memoria di Barbero Pietro L. 50.000, Ada e Mario Pomesano;  
In memoria di Barbero Pietro L. 50.000, Tullia e Dante Cavanna;  
In memoria di Barbero Pietro L. 100.000, Gianfranco Nai;  
In memoria di Barbero Pietro L. 50.000, Pierina Cavanna;  
In memoria di Barbero Pietro L. 100.000, la moglie;  
In memoria di Barbero Pietro L. 200.000, i colleghi del figlio Luigi;  
In memoria di Rangone Renato L. 310.000, i colleghi dell'Ufficio Tecnico di Valenza della figlia Paola;  
In memoria di Verrino Giuseppe, L. 150.000, Borgo S. Carlo.



GIUSEPPE BUZZONI & C. s.r.l.

VERNICIATURA INDUSTRIALE

SEDE LEGALE E STABILIMENTO: 20024 Garbagnate Milanese (MI)  
Via Nazario Sauro, 51 - Tel. (02) 99.025.003 - Fax (02) 99.025.870

BAR - ALLOGGIO AUTONOLEGGIO

ristorante

Giuliano

di FRANCESCO CAPRIATA

Castellazzo Bormida

Piazza Madonna

Tel. (0131) 27.51.32./27.08.88



escavazioni STRIDI LORENZO & C. S.N.C.  
DI STRIDI LORENZO E STRIDI ANGELA  
REG. ZERBA VIA ACQUI - CASTELLAZZO B.D.A.  
TEL. 0131/278140 - 0337/244540

Elettrauto '84

di Zancanaro s.d.f.

Officina specializzata

Servizio



Spalto Montebello, 54  
Castellazzo B. - Tel. 0131/270525

Cresta Luigi

Marmi - Caminetti  
Graniti - Pietre - Onice  
Bottega d'arte

Via G. Garibaldi, 6  
Tel. 0131/27.54.83  
Castellazzo Bormida

ROMANO

Elettrodomestici - Radio Televisori  
Mobili componibili e articoli per la casa  
Elettrodomestici da incasso

AL DETTAGLIO A PREZZI DA INGROSSO!

VIA E. BOIDI 19 CASTELLAZZO BORMIDA (AL) TEL 0131-275342/FAX 0131-270141

PAGAMENTI RATEALI, ANCHE SENZA ANTICIPO,  
E CON COMODE RATE MENSILI, CON SEMPLICI BOLLETTINI POSTALI



I primi incontri con la Bormida li ebbi piccolissimo, mi portavano al fiume d'estate. Intorno ai tredici anni riscopersi la Bormida e le sue rive, le frequentavo da solo col cane come un innamorato. Ma poi gli anni degli studi superiori e dei primi lavori, che mi portarono altrove, me la fecero dimenticare. Nel 1971 avevo ventisei anni. Dopo un soggiorno di lavoro all'estero poco dopo la laurea, mi ero trovato a casa parecchio tempo. Cambiai amicizie, frequentai un altro bar, iniziai a sentire a parlare di un certo Filipiéi u Lu, di sue antiche imprese, di imprese di tutti i giorni. Stava entrando nel mio olimpo popolare, Filipiéi, prima ancora lo conoscessi. E dovetti attendere ancora diversi mesi per conoscerlo di persona, prendendo a frequentare, dapprima timidamente, la sua baracca, ră bârăcă du Lu, tra genti e modi di fare a cui non ero abituato, rudi e schietti, col rutto e la scoreggia liberi. Capii perché Filipiéi u Lu non potevo conoscerlo. Praticamente faceva vita da fiume e, da quando era in pensione ed aveva smesso di lavorare alcuni anni avanti, passava tutto il tempo alla baracca, tornava in paese per pranzo o per dormire, alla sua casa ai margini del paese in fondo a via Macallè. Talora usciva in paese svicolando come un'anguilla sulla sua bicicletta ondeggiante, un salto a consegnare dei pesci, della verdura dell'orto, ad acquistare attrezzi e pezzi per un burcié. Presi persino a riconoscere le impronte a biscia dei suoi pneumatici sulla polvere. Raramente andava al bar, un'ora la sera, da Bartôu ans iř Pöunt Bugbignuóv quando doveva parlare con qualcuno. Beveva alcuni bicchieri, poi riscompareva nella notte verso la periferia così com'era venuto, vestito da fiume, pantaloni corti e canottiera d'estate, giacca di fustagno in inverno, abiti strappati, bucati e rattoppati.

Filipiéi u Lu era un uomo del fiume, l'ultimo uomo del fiume, l'ultimo erede di quella categoria di persone che avevano mescolato la loro vita con le acque della Bormida, di cui il leggendario *Ricu iř Purtné*, Enrico Marelli, morto assai vecchio che io ero ancora giovane-giovanotto, era stato l'ultimo esemplare avanti a lui. Ma Filippo Caselli era ben di più.

Il padre di Filipiéi era anche lui legato al fiume, vivendo ai suoi margini, tenendo una *nav*, cioè un *burcié*, burchiello, assai filante da traghettare, poi un *port*, cioè un traghetto su due *burcié* con pianale sopra, sull'Orba a Re Torto, pescando di professione e di frodo. La vita era di miseria totale. I particolari delle cascine, per essere trasbordati coi carri, pagavano un abbonamento, una *mèinà*, una emina, di meliga all'anno, ed ancora ad andarla a cercare cascina per cascina, raccontava Filipiéi. Filipiéi u Lu, già da bambino, seguendo il padre, oltre al soprannome ne aveva preso il mestiere, compreso l'arte di maestro d'ascia per costruire *burcié*.

Riesce a fare i primi anni delle elementari, senza finirle, perché, giovanissimo, come molti allora, inizia a lavorare, forse intorno agli 11 anni, garzone da muratore di muratori castellazzesi in un paese della zona. Si stava via la settimana, si dormiva nei pagliai, sui fienili, nelle stalle se andava bene. Chi aveva soldi la sera cenava all'osteria. Lui partiva con una pagnotta che gli doveva durare una settimana. Il companatico, aglio o cipolle, lo trovava sul posto sgraffignandolo in qualche modo. La paga della prima settimana fu una bottiglia vuota trovata in uno fosso. Allora le bottiglie gettate erano una rarità, era felicissimo.

Irrequieto come poi sarà sempre, inizia a fare anche altri mestieri. Quando giunse la prima linea dell'alta tensione in paese, avanti l'altra guerra, *fanciutôu*, ragazzotto, fu, tra i primi operai a lavorarvi. Si piantavano i pali della linea proveniente da una stazione di Cantalupo, si fece la prima cabina elettrica, quella del *Pöunt d'Pigliau*, il ponte di Pigliano, sino a sostituire col suo nome, *řă Gabinâ*, il precedente toponimo, cabina restavi tale e quale sino al 1994, poi spostata nel cortile dell'elettrauto, Zancanaro, fatta la nuova officina. Si fecero i primi lampioni pubblici, i primi collegamenti coi privati, il mondo stava cambiando, il progresso correva e Filipiéi a correggerli dietro cercando di aggrapparvisi con le unghie, perché solo dietro ad esso, seguendo i miti ottocenteschi e poi novecenteschi propri anche della classe operaia, vi sarebbe stata la salvezza.

Ragazzo, entrò in una squadra di due taglia-boschi castellazzesi, si prendevano *a bot*, a forfait, pioppi da tagliare *ant'iř'isři*, nei pioppeti. Occorreva scavare un fosso intorno al pioppo, tagliare le radici, abbattere il pioppo ed estrarre tutte le radici. Lui, come

Filippo Caselli è morto il 20 giugno scorso

## FILIPÍÉI U LU L'ULTIMO UOMO DEL FIUME

*Con lui se ne andato l'ultimo esemplare dei grandi uomini del fiume,  
erede di quella razza di persone che viveva tra natura e cultura,  
tra società e antisocietà  
(di Gian Domenico Zucca)*



Filipiéi e la Baracca del Lupo

aiutante, riceveva una piccola parte del pur modesto guadagno per cui, raccontava, si impegnò a trovare nuove tecniche. Scavava un tratto di fosso attorno al pioppo, tagliava le radici col *siřot*, la scure da taglio, scavava un altro tratto e, con la terra, subito riempiva il primo foro, tagliava le radici di nuovo, e così via. Alla fine della giornata aveva fatto il doppio di lavoro degli altri due nonostante fosse un ragazzo. Questi gli proposero un piccolo aumento, lui rise, si licenziò e si mise da solo.

Ma da ragazzo fece anche *iř sabřè*, il bottaio, imparando il mestiere anche da un *sabřè an si Munřřiéi*, sulle colline del Monferrato dalle parti di Nizza. Lì imparò anche a fare le speciali scannellature per *an-mas-cié*, legare le assi delle *navâsi*, le bigonce, che poi applicò ai suoi *burcié*, unico a farle. Anche da assai vecchio gli portavano botti da riparare, ed io stesso gli feci riparare una delle mie botti. Ma aveva mano speciale per mille usi. Mi fece, col sarmento dell'*absardâ*, (Stellaria media), un tradizionale *cavâgn dâ pôscâ*, cesto da pesci, rimasto incompleto ed ancora per ciò più pregiato. Macellai e falegnami gli portavano fasci di nastri di seghe da molare, pare fosse il solo a molare nastri di seghe di tutta la zona. Aveva imparato affilando le seghe per tagliar alberi. Nella cantina di casa sua vi era un arsenale di mille attrezzi diversi per cento mestieri diversi.

*“L'importante è avere occhio, occhio per imparare, per rubare il mestiere, perché nessuno il mestiere te lo insegna !”*

Questa era una delle sue usuali considerazioni, perché riteneva che solo gli astuti, in questo mondo di lotta, potessero emergere, considerazione sconsolante anche per lui, ma ineluttabile, inevitabile. Chi non era astuto e non strappava il mestiere, sarebbe rimasto *in om*, *in manual*, un operaio generico, manovale, vale a dire un sotto uomo, senza possibilità di emergere, di affermarsi nella lotta per la pagnotta. Persino da molto anziano, quando compariva una nuova macchina agricola cercava di capirne il funzionamento, metteva il naso tra i geometri ed i loro strumenti quando si misuravano terre, si infilava persino dietro agronomi a discutere, loro, di malattie vegetali e di terre, lui pronto a recitare la sua parte di conoscitore minuzioso dei posti e della loro evoluzione, come delle rive e della Bormida. Quando comparivano geometri per sistemare i confini di terre, lui doveva essere lì in prima linea, ad osservare, vedere come facevano, intervenire quando secondo lui sbagliavano, raccontando così eterne storie di liti su divisioni di terre, o descrivendo in modo pressoché incomprensibile i complessi meccanismi di accorpamento

dei terreni strappati al fiume.

Non avrebbe mai smesso di imparare per padroneggiare più cose. Aveva una profonda ammirazione per *cui ch'i savu, che j'avu studiâ*, perché solo chi ha studiato può conoscere le leggi ed il funzionamento del grande meccanismo delle cose. Un geometra per lui era persona di altra casta, specie se aggiustava le liti, altrimenti era un imbecille senza scampo perché ciascuno doveva fare il suo mestiere.

Ma la sua capacità di osservare e capire, se poteva, e se non poteva ci lavorava dietro rodendo le cose per anni, era astuzia, non l'astuzia placida contadina, ma quella del pescatore di professione, dello sfrosatore, dell'uomo ai limiti del consorzio civile, delle sue leggi, delle sue guardie e campieri. Teneva a far sapere come corse davanti a tutti quando seppe che era in vendita l'appezzamento di terreno in periferia del paese e proprio verso la Bormida dove aveva la baracca. In quattro e quattr'otto colse l'occasione, nella serata combinò l'affare prima che si sapesse in giro della messa in vendita. Lì costruì col figlio la casa che poco alla volta terminò, alla fine di via Macallè. Erano gli anni del Boom, chi faceva il muratore guadagnava bene, specie se aveva una piccola impresa come il figlio.

Tuttavia al di là dell'astuzia, dell'impegno e dei molti mestieri di Filipiéi u Lu, il lavoro un tempo scarseggiava sempre ed era mal retribuito. Allora si spaccava legna, si lavorava giornata, si prendeva meliga da coltivare ad un quinto, e si dovevano portare in casa del padrone persino i fasci *diř mariâsi*, i resti del fusto della meliga, legati. Fece lo svuotatore di bozzoli di un forno di cottura in Castellazzo, moderno. Si lavorava una ventina di minuti e poi occorreva uscire, avvolgersi in una coperta, allungarsi su una branda, e riprendersi, in un bagno di sudore sotto la reazione termica. Il tempo di riposo era di due ore. Ma in un forno primitivo, *d'Astut*, di Astuti, una camera sotto cui vi era il fuoco acceso, occorreva spalare quasi tra le fiamme.

Appena dopo l'altra guerra era garzone di mio nonno materno, Giovanni Battista Falabrino, *Baciciâ Muciutâ, miřaduř d'řimâ*, muratore, nel costruire la casa di *Gigliân Dujuô*, Giuliano Doglioli, in via beato Maria Grassi, tuttora in piedi nel suo perfetto paramano. Mio nonno venne a casa dicendo che c'era un garzone che aveva una bella mano, *Filipiéi u Lu*, e che nel pomeriggio *“u l'avřaisâ bitâ sutâ”* lo avrebbe fatto lavorare alla facciata con la cazzuola, l'avrebbe cioè passato a far lavori da *miřaduř d'řimâ*. Gli disse di tornare il pomeriggio con una cazzuola. Era promosso, non era più manovale, *Filipiéi* toccò il cielo con un dito. Allo stacco di mezzogiorno corse dal ferramenta e comperò la sua prima cazzuola, era diventato muratore ! Conosco la storia nella versione di *Filipiéi u Lu* e di mia madre, indipendenti tra di loro.

Sarà muratore per il resto della vita, o pescatore, fabbricante di *burcié*. Alla fine degli anni '50 si ruppe una gamba sul lavoro, muratore alla Rampina. Fu riconosciuto seminvalido, e prese la pensione di invalidità, ben poco, che gli permise poi di rimpolpare poi la pensione lavorativa incompleta per via dei versamenti discontinui perché passava molto tempo sul fiume.

Alcuni dei suoi lavori da muratore sono emblematici.

Lavorò per una impresa castellazzese, che aveva appalti alla manutenzione ordinaria all'ACNA di Cengio, fermandosi in quel posto per un paio di anni, tornando ai fine settimana. L'ACNA era un grande mistero, non si sapeva nulla di quello che succedeva dentro, non si sapeva che fosse tossica. Ricordava come in certi reparti facessero loro bere un litro di latte al giorno. Una volta, lavorando in un reparto tossico senza protezione, fu intossicato assieme ai compagni, con vomito, eritemi, sfoghi della pelle, nausea e dolori di capo. Curati con latte e messi a riposo, dopo un paio di giorni si erano rimessi.

Ma Cengio era pur sempre sulla Bormida. Uomo di fiume, portò dietro le reti. Staccato dal lavoro, nella notte, risalito il fiume dove era pulito, faceva le sue passate con le reti con gente del posto come garzoni, del tutto incapaci di pesche professionistiche.

Dunque, della Bormida, conosceva anche le sorgenti, le derive in alto, le dighe, le loro aperture regolari e le conseguenti ondate di piccola crescita del fiume giù dalle nostre parti.

Un altro episodio lavorativo è emblematico per altri motivi. Si stava lavorando in un'impresa castellazzese, lui ragazzo e garzone, ad Acqui alla Bruzzone, la fabbrica di vermouth. Il muratore da cui dipendeva gli mostrò, dal ponte, il muro di un capannone industriale mentre veniva eretto da un'impresa forestiera, ingiungendogli di non dire nulla. Era *fuôřă piômb*, non era verticale. Il muro in costruzione crollò addosso ai muratori, con diversi feriti, forse un morto, gli pareva.

Filipiéi u Lu raccontava questo per mostrare come e quali erano i tempi, la gente di allora, “l'ignoranza”. Piuttosto che dare un consiglio gratuito ed insegnare il mestiere a concorrenti, si preferivano i disastri. *“Altro che insegnare il mestiere ai garzoni ! diceva irato, non capivamo nemmeno cosa dicessero, parlavano gergo !”* Lui naturalmente imparò il gergo dei muratori e fu mio informatore gergale. L'altro gergo dei muratori, *řă castigiâ*, parlato solo dai muratori più anziani come i miei nonni materno e paterno, non lo capì mai se non qualche parola qua e là.

Filipiéi u Lu, quando era epoca di pesca, si licenziava e si metteva al fiume, non c'era più nessun lavoro che tenesse, nessun padrone a dissuaderlo. Al tempo della fregola, in successione vi era la pesca in Tanaro, poi sull'Orba, poi nella Bormida. Sull'Orba aveva una sua *vâl*, lo spazio ad acque profonde tra due *ravôli*, tra due rapide, tra Silvano e Predosa. Questa *vâl* da sola, negli anni '30, gli fruttava in media, nei tre giorni e tre notti della risalita in cui non chiudeva occhio, una trentina di quintali di pesce. Stendeva *tra cadâini d'řamâ*, tre tremagli, chiudendo poco alla volta la “valle”. Un garzone del posto lo aiutava, ma lui spesso non riusciva a mangiare e persino a bere per un giorno intero. Alla mattina ancora notte il pesce era su un carro ferroviario frigo caricato a Predosa, con tanto di ghiaccio non so dove preso, di certo giunto da Ovada e, nella matinata, venduto già sul mercato di Torino, *a Portâpâlds*, Portapalazzo. Un miracolo tecnologico per i tempi, che continua a meravigliarmi.

Non correva solo dietro al progresso, *Filipiéi*, lo usava pure e lo sfruttava. Rimpiangeva di non aver preso la patente tempo questa di guerra. Con un'auto e coi traffici che a cavallo del fiume conosceva, si sarebbe arricchito, invece doveva dipendere da altri autisti e dalla canna della sua bicicletta.

La usuale pesca tra Predosa e Silvano era un segno evidente, per *Filipiéi u Lu*, di come, quando non vi erano pescatori dilettanti e la pesca era professionistica, il fiume fosse ricchissimo, rendesse. La colpa dell'impoverimento ittico dei fiumi non era dovuto, secondo lui, all'impoverimento generale dell'ambiente con lo sviluppo nel secondo dopoguerra, ed all'inquinamento delle acque in particolare, ma alla pesca dei dilettanti che, avanti la II guerra mondiale non esistevano. Lui ce l'aveva a morte con la FIPS. Lui, raccontava, era l'unico pescatore professionista, con tanto di licenza, della provincia, diceva. *“Tâinp d'istâ guerâ”*, aveva persino lasciato passare e permessi tedeschi di pesca. Poteva pescare di notte in Tanaro anche sotto la Cittadella ad Alessandria, mentre le sentinelle sul ponte gridavano tra di loro *“Fischer, Fischer !”*, pescatore, pescatore !, dato lo conoscevano. Secondo me era un bel rischio, si sparava per molto meno.

Siccome nei vari luoghi di pescatori con licenza non ve n'erano, lui entrava in compagnie di pesche di Tanaro, ed anche Po, faceva passare come suoi dipendenti i pescatori locali e, quasi obiquo, lavorando per un paio di mesi con accanimento, poteva pescare per la provincia. Conosceva così altri tipi di pesche, altre forme di *burcié*, altri lupi di fiume come lui, e lui era *u Lu*, altri pesci.

Ma liberata l'Italia, e lui, come vedremo, aveva dato il suo contributo, *iř guvern*, il nuovo stato, gli tolse la licenza di pesca professionistica, che era il suo pane. Si stufo di fare inutili ricorsi.

Se non era l'inquinamento e l'industrializ-

(segue a pag. 7)

AZIENDA AGRICOLA

**TALPONE**

*Piantine da orto  
Fiori*

Via Molino Vecchio, 12 - Tel. (0131) 275274  
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)

SALONE  
**IDEAHU**

*parrucchiere per uomo*

Via B. G. Grassi, 3/a  
15073 Castellazzo Bormida (AL)



da pagina 6

L'ultimo uomo del fiume

zazione a distruggere il pesce, ma la pesca sportiva, *Filipiéi u Lu* ricordava però la novità del primo grande inquinamento della Bormida, tutto il pesce morto a pancia in su nel maggio del 1915, centinaia e centinaia di quintali. Ne recuperarono un poco ma non lo si riusciva a piazzare. Si parlava, e si parla ancora, di iprite, il gas delle trincee, data la produzione bellica ACNA. Ma chissà cosa fosse tra i mille intrugli velenosi dell'ACNA. Negli anni '30, o '50, non ricordava più bene, durante una pesca notturna sulla Bormida col *burcié*, arrivò un fetore improvviso ACNA, la gola fu attaccata da gas, gli occhi bruciavano, si cadde in asfissia riuscendo a recuperare le rive a stento. I suoi due compagni dovettero mettersi a letto, stettero male per tre giorni curati dal medico, lui se la cavò con minor danno. Avanti il grande vergognoso pubblico inquinamento della Bormida degli anni '60, '70 ed '80, quando la Bormida era nauseabonda e nera come inchiostro, delle volte rossa, *Filipiéi u Lu* riusciva spesso a non vederlo. Ancora nel 1978, ricordo con precisione, di fronte ad una Bormida assolutamente nera, giungeva a dire che si trattava del colore del fondo. E questo non vedere e non sentire l'inquinamento era tipico di tutti i pescatori, dilettanti e della domenica, come dei vecchi del fiume, un poco come il marito tradito e consapevole non vuol credere alla moglie che lo tradisce. Piuttosto che ammettere che il pesce pescato o da pescare fosse inquinato, avrebbero messo in paradiso l'ACNA. Eppure alla fine, davanti alla lotta contro l'ACNA, una forte sensibilità verso l'ambiente la maturò, sensibilità dovuta ad una maturazione generale nella visione delle cose. Allora prese a scagliarsi contro l'industria, il progresso, l'agricoltura chimica, che stavano (e stanno) rovinando il mondo. Poco si salvava del progresso che l'aveva tradito, forse solo le meraviglie dei viaggi spaziali, le frontiere sempre abbattute della chirurgia e della medicina che lo affascinavano. L'ho visto pescare col tremaglio, con la *flosà*, la fiocina, con la lampada, andavo da solo con lui a nascondere *bartavié*, bertovelli, quando oramai la sua baracca non era quasi più frequentata e non vi era più nessun "giovane". Raramente usava *ir criviéi*, la bilancia, ed aveva un bilancino piccolissimo per fare meno fatica. Naturalmente la canna non l'ha mai usata. Pescare sul ghiaccio non l'ho mai visto, la Bormida non ghiaccia quasi più, e non l'ho nemmeno visto pescare con lo *spañavié*, lo sparviero, non interessato io alle puntate delle pesche di sfroso ed odiando il saccheggio del fiume. Di altre pesche mi son fatto narrare, come la pesca *an cun u stuñuó*, con la stuoia, o facendo *pili*, dighe di graticciato, o con *rà tràinà*, la gigantesca pesca a sacco trascinata che, ancora agli inizi degli anni '80 usava per svuotare laghetti di privati, naturalmente su loro richiesta o concessione. Di pesche fatte altrove mi ha narrato. Non ha mai usato le bombe. Da giovane ha usato lo zolfo, lo si gettava *ant'i fundöu*, dove il fiume è fondo. Il pesce non moriva, saliva a galla accettato, diceva, e lo si coglieva sulle *ravöli*. Il resto del pesce si salvava, era una pesca che si poteva fare perchè il fiume era ricchissimo, diceva, ma io non ero d'accordo. Grazie a lui, sulle pesche della zona ho una pubblicazione in corso. Ma una "pesca" non riuscì a farla. Era il 13 agosto 1935. Era crollata la diga di Molare, stava lavorando muratore in Alessandria, erano giunte voci che l'Orba era in alluvione, le aveva prese per una presa in giro con tutto il sole che c'era. Nel tardo pomeriggio, di ritorno col treno, vide dal ponte la Bormida in piena e rinculante. Si precipitò al fiume ma recuperò quasi nulla, il meglio lo avevano già preso quelli restati a casa. Il fiume portava in molle corrente in risalita ogni cosa, te la lasciava tra le braccia, ricordava una grossa botte piena di vino pregiato recuperata da altri. *Filipiéi u Lu* conosceva tutti i pesci della Bormida e dell'Orba, anche dei tratti molto in alto. Ricordava nei dettagli e nel sapore anche quelli visti sessant'anni prima e poi più trovati. Si lamentava della scomparsa di tanti pesci, come *ir cipi* (agone, *Alosa fallax*), queste da quando non potevano più risalire il Po dopo la costruzione della diga di Piacenza a metà degli anni '50, credeva, mentre io credo che, dato che altri pesci salgono ancora ora, l'agone è scomparso perchè troppo sensibile all'inquinamento generale del bacino idrografico padano. Ma non era a conoscenza, *Filipiéi*, che i *pös gât*, i pesci gatto, erano giunti da noi solo alla fine del secolo scorso, li credeva nostrani, come *ir reginöti* che, come lui sapeva, sono una variante colorata di *pös persu*, del pesce persico, e del pesce persico stesso, come probabilmente deve essere. Sapeva le varianti dei pesci, conosceva gli ultimissimi arrivati, giunti con le folle del ripopolamento della pesca dilettantistica, o di irresponsabili che inseminano di avannotti i nostri fiumi di pesce esotico, non ultimo gli indesiderati i siluri i quali, poveracci, devono recitare il ruolo

di un nuovo lupo, e per questo giustiziati. Con lui ho cercato nella Bormida gli assurdi gamberi fluviali (*Astacus fluviatilis*) che, al di là di ogni legge di natura, continuavano a sopravvivere, nonostante lo spaventoso inquinamento quando sono considerati delicatissimi indicatori biologici. Con lui, alla fine degli anni '70, ho dato la caccia per due anni, naturalmente solo per il riscontro, ad una *lidrià*, lontra, che gli forava le reti. Non sono mai riuscito ad avvistarla, nemmeno a vederne le impronte, pure quando, nel gennaio 1978, dopo decenni, ghiacciò tutta la Bormida, ed era tutto un ghiaccio e neve ghiacciata. Per me non esisteva, ed allora discussioni accalorate. La lontra era il suo nemico naturale numero uno, quello che gli toglieva il pesce dalle reti. L'ultima la fiocinò nel 1936, al tempo della guerra d'Africa, o giù di lì. Di certo se prendeva quella lontra non sarei riuscito a salvarla. E di nuovo grazie a lui ho fatto uno studio sulla nostra ittiofauna, ma anche sulla costruzione dei *burcié*, che attendo siano pubblicati. Nella seconda parte degli anni '80, morti quasi tutti i vecchi frequentatori della baracca ed i giovani essendosene andati altrove, passavo ore ed ore da solo Con *Filipiéi u Lu*, tornato dai miei solitari soggiorni lungo il fiume, a sentir storie su storie, a dimenticarle, a farcele raccontare di nuovo, specie quando, troppo solo, morta la moglie, dava sul triste, sul lacrimoso, immanine inedita, credo, per molti. Forse ne sapevo più io su di lui di lui stesso, con la sua memoria che andava e veniva, specie sulle onde dei fiaschi di vino, spezzata, contorta, inanellata di storia in storie, senza riuscire mai a capire in quale storia si fosse di preciso. Gran bevitore, smise persino un paio di volte di farsi i suoi quattro litrazzi al giorno, che diventavano cinque o sei in estate, specie quando prese a cadere e pareva oramai in procinto di passare all'altro mondo. Ma aveva "solo" ottant'anni. Tralasciato di bere, almeno di bere parecchio, non ebbe nemmeno più cadute. Di fumare aveva smesso da giovane. Che storie raccontare di lui ? Di quando scappò in Francia nel 1918 avendo capito che la sua leva stava per essere chiamata alle armi ? Si fece lasciare 200 lire e, con un altro castellazzeese sotto minaccia di leva, passò per i monti di Ventimiglia pagando una guida del posto. Vi era tutto un giro organizzato, nel prezzo vi era assicurato persino il lavoro, in miniera sulle Alpi, non ha mai saputo dove. Dodici ore di lavoro, baracche, una branda per due, uno in miniera, uno a dormire, gente peggio di lui, *mur schöbi*, coltelli che giravano, baschi calati sino agli occhi. Due giorni dopo, nonostante la buona paga, ritornarono in Italia per un valico di frontiera, senza documenti, assurdamente senza essere arrestati, cosa a cui forse non aveva pensato, facendo i finti tonti, persi o dispersi durante un gita. Questa non è che la prima fuga dalle armi. Nel 1940, prima dell'inizio della guerra alla Francia, viene richiamato con altri castellazzesi, dicevano per alcuni giorni. E' in Cittadella, vede che distribuiscono le divise, dice un "qui ci siamo", prende tempo nel via vai, nella notte scavalca fossati e muraglioni ed è a casa. Escogita un trucco, si aggrega a dei muratori castellazzesi che lavoravano in Cittadella, fingerà di essere lì e di non sapere nella confusione, o lavorando o facendo il richiamato secondo la convenienza. Alla sera tornava a casa. Alla fine, dopo alcuni giorni, i suoi compagni vennero dimessi e lui li seguì. O devo raccontare di quando finse pazzia per farsi congedare dal servizio militare nel 1921 o 1922? In questa versione lo si vede girare per mesi i manicomi militari italiani, facendo il matto, gettarsi in pieno inverno nelle fontane degli ospedali e fare il bagno, o correre dietro alle monache per i corridoi. Ma un'altra versione, sempre sua ma successiva, purgata, lo vede incontrare in una cittadina meridionale un compaesano militare che, per festeggiare, gli offre vino locale, potentissimo, lo ubriaca e lo rende folle per giorni e settimane. Tutte le sue mattane non erano allora volontarie, ma dovute allo stravolgimento di quel vino matto. Fatto sta che, dopo mille tribolazioni e vari mesi, verrà congedato. Per me la prima versione è quella reale. Di lui, del periodo militare, resta una stupenda fotografia inviata alla fidanzata, futura moglie, in divisa accanto ad un 360, artiglieria pesante da montagna, la "Bestia", come chiamava il gergo del reparto il pezzo. O devo raccontare delle sue furie ciclopiche, delle sue rabbie scatenate, nelle ultime delle quali talora venivo coinvolto? Posso dire che quando riuscì a catturare il ladro della sua baracca, la prima sulla Bormida, negli anni '30, non capì subito chi fosse. Era riuscito a scoprire che il ladro penetrava in un foro alla base della baracca che poi mascherava accuratamente. Quando il ladro nella notte fu dentro, chiuse il foro ed entrò col sacco. Gridava ed urlava, chiedeva perdono, il malcapitato. Era *ir Mit d'Cantalù*, un suo avversario di pesca dell'altra riva con cui, si narra, tra loro si facesse a pistolettate tra riva e riva. Il soprannome che aveva non era solo un'eredità, era davvero muto. Sotto le cure di *Filipiéi u Lu* si era messo a parlare!

(Continua)

Il 20 giugno scorso

MOLTI I DANNI PER LA GRANDINE

Un'eccezionale grandinata, con forti raffiche di vento, senza precedenti, si è abbattuta sul territorio castellazzeese. Intorno alle ore 20 del 20 giugno scorso, un improvviso annuvolamento, accompagnato da un vento impetuoso, si è rapidamente evoluto in un violentissimo acquazzone. Immediatamente è caduta la grandine, con chicchi, anche grossi come noci, che ha colpito gran parte del territorio coltivato e l'abitato. Numerosi i danni per la campagna, specie le colture a foglia larga, come le insalate e gli ortaggi in genere, le barbabietole, che sono stati in più punti completamente distrutti. Nel paese, molti alberi, specialmente conifere, anche di grosse dimensioni, sono state squassate dall'impeto dell'evento, che ha necessitato anche dell'intervento dei Vigili del Fuoco, come per un vecchio abete, il quale ha interessato il giardino del Castello. Anche strutture civili sono state lesionate, con crolli di vecchi muri di cinta, co-

mignoli e calcinacci, con danneggiamenti di autovetture, già colpite nella carrozzeria, dai chicchi stessi. Sulle strade, il paesaggio, ha subito, anche se per breve tempo, una parvenza invernale, come dopo una nevicata. Gli uomini e le donne più anziani, non ricordano dalle nostra parti un evento simile. Il Comune ha allertato la Prefettura, l'Ispettorato Agrario, l'Assessorato all'Agricoltura della Regione e la Provincia-Protezione Civile, per i successivi adempimenti legati agli eventuali indennizzi alle aziende agricole. Probabilmente il caldo di origine africana, immediatamente prima dell'evento (e del tutto anomalo per giugno con punte anche oltre i 40°), ha scatenato l'altrettanto inconsueto fenomeno. Purtroppo, tale inconveniente, ha provocato un danno sensibile a molti agricoltori, compromettendo un determinato raccolto di piena stagione e infertendo un altro duro colpo alla già precaria agricoltura della zona.

Giancarlo Cervetti



Laboratorio Pasticceria  
GIRAUDI  
di Boidi Giacomo  
Via Liguria, 26/A  
15073 Castellazzo B.da  
(AL)Tel. 0131/27.55.63  
fax 0131/27.02.10

QUALITÀ E BONTÀ  
PAGALE MENO!

PESCE CARLA

Drogheria - Liquori  
Articoli coloniali

Concessionaria  
prodotti  
con grandi offerte

Via E. Boidi, 10 - Tel. 275434  
Castellazzo B.da (AL)

L'AGRICOLA RICAMBI

L'AGRICOLA RICAMBI di Bruno Olearo & C. sas  
Str. Castelspina, 9 - CASTELLAZZO B.DA (AL)  
Tel. (0131) 449.001 (4 linee r.a.)  
Fax (0131) 27.08.21  
COSTRUZIONE e COMMERCIO all'INGROSSO  
di RICAMBI per MACCHINE AGRICOLE

POSTA

UN CASTELLAZZESE  
IN GAMBA

Hamilton East, New Zealand - 19.05.96

Stimatissima direzione amministrativa, a sorpresa ho visto la mia foto sul giornale scattatami al club delle bocce che frequento da circa 20 anni. È stato in occasione di una grande festa ed ero il più vecchio (84 anni). Così ho pensato di mandarla a voi pensando di fare una cosa gradita a tutti i castellazzesi. Congratulazioni per il progresso avvenuto a Castellazzo tramite il vostro interessamento. Buon proseguimento. Saluti a tutti i castellazzesi

Pietro Scaramuzza





CASALCERMELLI  
IN ROSA

Novità? Quali sono le ultime notizie? E per essere sempre informati su tutti gli avvenimenti mondani di Casalcermelli, che ormai da due anni è nata su Castellazzo Notizie questa rubrica, per così dire “leggerina”. E sono trascorsi due anni da quando periodicamente annuncio i matrimoni e le nascite, commentando e qualche volta “spettegolando” su tutti gli avvenimenti mondani di Casalcermelli. Ma in questo numero prima di fare le doverose congratulazioni ai giovani sposi e ai “neo genitori”, voglio permettermi di fare una piccola grande “critica” ai miei concittadini. Piccola, perchè forse nessuno darà peso alle mie parole, grande, perchè sono sicura non del tutto lontana dalla realtà. Quello che voglio dire e che da qualche tempo a questa parte Casal Cermelli sta morendo. “Morendo”, è forse un termine un pò troppo forte, ma altri non ne trovo per spiegare lo “strano fenomeno”. Fenomeno che si manifesta in una totale assenza di partecipazione da parte dei cittadini a qualsiasi manifestazione organizzata da qualsivoglia ente, pubblico o privato, che sia. Anche i negozi principali hanno ormai chiuso, e quelle che una volta erano “tradizioni consolidate”, come la Festa della Madonna d’Agosto, la Fiera del bestiame sono ormai dimenticate. Fortunatamente l’estate sembra aver portato qualche fremito di vitalità: insieme con la Bocciofila che era stata con successo inaugurata nello scorso inverno, un nuovo locale è stato aperto: il circolo “El Caminito” sito sulle sponde del torrente Orba, ora diventato luogo di incontro di tutti i giovani di Casal Cermelli. Mi auguro, che tutti, non solo i giovani, contribuiscano ad un successo a questa nuova iniziativa. Molti si chiederanno perchè queste critiche, ma se le cose continueranno così, fra qualche tempo mi troverò “senza lavoro”, niente “notizie”, niente “cronaca rosa”, e quindi “senza lavoro”! Per intanto rivolgo le più sincere congratulazioni ai giovani sposi: Migliacci Ernesto Agostino e Vena Annarita, a Corbo Carmelo Fabio e Tasso Taira; e un ben arrivati a: Barco Paolo nato il 14.03.96, a Perri Noemi nata il 25.04.96 e Bagnus Marco nato il 19.06.96.

Stefania Scotti

«VOGLIA DI POESIA»  
IN VENDITA A  
SCOPO BENEFICO

Vi ricordate il libretto «Voglia di Poesia», redatto dal nostro concittadino, sig. Michele Macchia, di cui abbiamo parlato nel precedente numero di Castellazzo Notizie? Ha già avuto una piccola storia. Come ha già trattato il trisettimanale “Il Piccolo” di Alessandria, lo scorso mese, tale opuscolo, è servito per un’utile iniziativa filantropica. Infatti, concorrerà a raccogliere fondi per l’Associazione “Castellazzo Soccorso”. Il libretto, che contiene liriche personali, dei luoghi nati e che cita anche Castellazzo, con stile semplice e proprio del sig.



Macchia, si può acquisire presso la “Cartoleria dei Portici” del sig. Arturo Guastalli ad offerte libere, che verranno devolute, poi, all’associazione suddetta. A volte basta poco, un pò di buona volontà ed un pizzico di idee originali, per fare della solidarietà.

G.C.

IL MOTOCLUB IN BELGIO



La delegazione del Motoclub con il Sindaco Serraris e l’Assessore Dolo.

CASTELLAZZONOTIZIE

**Direzione e Amministrazione:**  
Palazzo Comunale  
15073 Castellazzo B.  
Telefono 0131/27.07.72

**Direttore responsabile:**  
Nicola Ricagni

**Segretario di Redazione:**  
Giancarlo Cervetti

**Fotografie:**  
Cinefotoclub Gamondio

**Progettazione grafica:**  
Lo Studio - Alessandria

**Fotocomposizione:**  
Fotolito Marione - Novi Ligure

**Stampa:**  
Litoservice - Novi Ligure

**Gestione editoriale:**  
Danibel - Novi Ligure

**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:**  
Giovanni Bellasera, Gian Nicola Casanova, Gianni Casanova, Giancarlo Cervetti, Franco Ciliberto, Antonietta Cresta, Massimo Delfino, Rosa Fadda, Giuseppe Latino, Carlo Nizzo, Prati Giovanni Pietro, Massimo Putzu, Stefania Scotti, Gabriele Spazzarini, G. Rigassio, Fiorella Traverso, Chiara Vignola, Gian Domenico Zucca.

**FOTO STUDIO GUIDO**  
di Vettore A.

- SVILUPPO E STAMPA 1 ORA
- SERVIZI FOTOGRAFICI
- MATRIMONI
- FOTO TESSERA
- FOTO STUDIO

Via Beato M. Grassi,3  
Tel. 0131 - 27 58 12  
CASTELLAZZO B.da (AL)

**Da Rita Market**

Dove la spesa  
ti conviene

Castellazzo B.da Via Roma, 44  
Tel. 27.53.54

PIAZZA DUCA DEGLI ABRUZZI,1  
TEL.27.05.90  
15073 CASTELLAZZO BORMIDA

**SEMENTI PRODOTTI ZOOTECNICI AGRICOLI**

**AGRICOLA CASTELLAZZESE**

DI ANGELERI STEFANIA

**tutta farina del nostro sacco**

Viale Giovanni XXIII, 21/23  
Tel. 0131/275142 - 270109  
Fax 275525  
15073 CASTELLAZZO B.DA (AL)

**L'Innovazione Tecnologica BULFI La tradizione di famiglia**

**OTTICA e FOTOGRAFIA**  
di Lucia Delfino Bulfi - Ottico Optometrista

OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE  
RITRATTI IN STUDIO

LENTI A CONTATTO  
SALA DI POSA RINNOVATA

VASTISSIMO ASSORTIMENTO DELLE MIGLIORI MARCHE  
FOTO PER OGNI OCCASIONE E NECESSITÀ

ESAME COMPLETO DELLA VISTA  
APPARECCHI E MATERIALE FOTOGRAFICO

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO  
ARCHIVIO FOTO D'EPOCA  
NEGATIVI DI OLTRE 70 ANNI

**Bulfi: La qualità che dura nel tempo**

Via XX Settembre, 8 - Tel. 275.368 - CASTELLAZZO BORMIDA

... il primo passo della giornata ...

**l'edicola**

VIA E. BOLDI, 23 TEL. 0131/270860  
CASTELLAZZO BORMIDA

**DOMENICO RICAGNI**

IMPRESA EDILE

VIA VERDI N. 7  
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)  
0131/270794

**fatti socio alla S.O.M.S.**

bar, giochi elettronici  
biliardo, bocce  
sala lettura  
PREZZI MODICI

VIA EMANUELE BOLDI,9  
Tel. 0131/275401  
CASTELLAZZO BORMIDA

STEFANIA E FRANCESCO

**APICOLTORI BOLDI**

PRODUTTORI MIELE DI ACACIA

VIA B. GRASSI,7  
TEL. 27.05.58 CASTELLAZZO BORMIDA

PANETTERIA

**BUA**

PRODOTTI ALIMENTARI  
PANE  
GRISSINI  
DOLCI  
MICHELE

VIA TRIESTE, 1 tel. 0131/27.54.66  
CASTELLAZZO BORMIDA



UN GIOCO ANTICO  
DI OLTRE 7000 ANNI

Il gioco delle bocce è antichissimo. Si ritiene che le sue origini siano mediterranee. Sembra che in Egitto, verso il 5200 a.C., si praticasse un gioco simile, mentre in epoca più recente pare che i medici greci Ippocrate e Galeno lo consigliassero come esercizio fortificante. Anche presso i Romani il gioco delle bocce era molto diffuso (forse lo stesso Augusto ne fu un appassionato cultore). Nel Medio Evo, il gioco era diffuso in tutta Europa e raggiunse tanta popolarità che molti principi regnanti ritennero opportuno proibirlo. Carlo IV e Carlo V, poi, lo proibirono perché “stornava il popolo dagli esercizi più convenienti alla difesa del reame quali il tiro con la balestra e con l’arco”. E il Sinodo di Parigi nel 1696 vietò che gli ecclesiastici lo praticassero in pubblico, perché lo considerò un gioco d’azzardo. Enrico IV e Enrico VIII lo osteggiavano, sebbene sembri che quest’ultimo lo praticasse in privato. Anche in Italia il gioco delle bocce fu vietato molto a lungo perché dava origine a troppe scommesse, ma venne praticato dalle classi borghesi e aristocratiche. Dal 1900 in poi il gioco delle bocce fu organizzato sul piano sportivo, vennero sanciti regolamenti e nacquero le federazioni bocciofile.

Franco Ciliberto

BOCCE  
È GRANDE L'INTERESSE IN ZONA  
PER QUESTA ANTICA PRATICA SPORTIVA



A metà degli anni ‘80 alla S.O.M.S. iniziò a crescere l’idea di dar vita ad una bocciofila, uno dei “padri” di questa genesi è stato Adriano Dolo, attuale presidente della Società di Mutuo Soccorso. “Nel ‘86 ci siamo posti il problema di cambiare l’uso del nostro cortile, prima usato per il ballo, ormai non utilizzato. - ci racconta Adriano Dolo - Per non tenere così inutilizzato il cortile, nacque l’idea di trasformare la pista da ballo in campi da bocce, visto che c’erano anche dei soci amanti del gioco”. Ma l’idea,

come ogni cosa nuova che trova duro ad avanzare sul vecchio, venne bloccata. “Per ben due volte - prosegue il Presidente - l’assemblea dei soci ci bocciò l’idea, fino al ‘90, quando finalmente ci venne accolta e vennero costruiti i campi da bocce e da lì a poco si formò anche la squadra di bocce”.

Abbiamo sentito Elio Mirone

È NATA NEL '90 LA «BOCCIOFILA S.O.M.S.»

All’inizio degli anni ‘90 a Castellazzo è sorta una nuova società bocciofila della S.O.M.S., che quest’anno ha già iniziato l’attività sportiva. “Domenica 10 marzo è iniziato il Campionato Provinciale, Cat.D, che finisce a metà settembre dopo l’interruzione del mese d’agosto. -afferma Elio Mirone vice presidente della Bocciofila S.O.M.S.- Il Campionato si gioca alla domenica e nei giorni festivi, o a coppie o a terne. Durante l’anno ci sono anche delle gare individuali del Campionato Italiano”. Quando organizzate voi le gare? “Inanzitutto va detto che noi facciamo parte della zona A (zona occidentale della Provincia), mentre l’altra zona la B (la zona orientale) comprende il Novese e l’Ovadese. Il 21 aprile alle 14.00, abbiamo avuto in programma il Campionato Provinciale individuale di società per le donne, mentre il 1 maggio alle ore 8.30, abbiamo organizzato le gare per il Campionato Provinciale maschile”. Donne e bocce. Com’è il gentil sesso in questo sport? “Ne abbiamo 5, sono grintose e mettono più impegno degli uomini e si arrabbiano non poco, anche più dei maschi”. Come avviene la preparazione di una giornata di gare? “Le società danno le proprie adesioni alla società che organizza. Il sabato pomeriggio l’arbitro delle gare fa il sor-

teggio per gli abbinamenti per le gare disputate la domenica, con inizio alle ore 8.30 fino al tardo pomeriggio”. Ma come avviene il passaggio di categoria? “Il passaggio, che è individuale, avviene per chi raggiunge gli 8 punti nelle varie gare del campionato. I giocatori possono anche non partecipare a tutte le gare del campionato, ma ugualmente accede alla promozione”. Ma chi finanzia l’attività? “L’iscrizione al campionato ci costa 200 mila lire per l’intera società. I nostri soci versano quote annue da 50 mila lire, fino ai 59 anni d’età, per oltre 60enni e per le donne la quota è di 30 mila lire. I nostri giocatori, inoltre, si pagano personalmente le varie trasferte, per loro questa è un’attività di divertimento, però svolta con il massimo impegno per raggiungere i migliori risultati”.

Franco Ciliberto

BOCCIOFILA S.O.M.S.

Anno di fondazione: 1990  
Soci: 31  
Presidente:  
DOMENICO RICAGNI  
Vice Presidente:  
ELIO MIRONE

A colloquio con Domenico Aime

DA UNA FUSIONE LA BOCCIOFILA  
«PONTE BORGONUOVO»

Come in molti paesi, anche a Castellazzo il gioco delle bocce venne praticato alcuni decenni prima della seconda guerra mondiale, quando gli appassionati di questo sport si riunivano sotto l’organizzazione della Società Bocciofila Ponte Borgonuovo. Società che nel 1968 ha visto la fusione con l’altra Società, presente a quell’epoca in paese, la Bocciofila Madonna, dando vita ad una unica e nuova Società la Bocciofila Ponte Borgonuovo Ceramiche Sonaglio, della quale l’ingegnere Domenico Aime è stato primo presidente. “La Bocciofila Ponte Borgonuovo ha origini antiche - afferma l’ingegnere Domenico Aime - nella sua storia ha avuto alti e bassi, ci sono stati dei periodi che non ha registrato nessuna attività, gli anni intorno al periodo della guerra”. Lei è stato uno degli artefici della fusione con l’altra Società Bocciofila Madonna? “Sì. È stato nel ‘68 quando le due società si sono fuse, io ero presidente della Ponte Borgonuovo e Carlo Sonaglio della Madonna. Rispettivamente siamo diventati presidente e vice della nuova società che all’inizio degli anni ‘70 contava ben 200 soci e una florida attività sportiva. Mentre oggi si contano 70 - 80 soci e un’attività abbastanza limitata. Io sono rimasto presidente per due mandati, per sei anni, poi per motivi di lavoro ho dovuto lasciare l’incarico e da allora figuro solo come un appassionato delle bocce”. Come si è sviluppata la nuova società? “Negli anni la nuova società ha acquistato un pezzetto di terreno sul quale ha costruito un fabbricato di circa 100

BOCCIOFILA  
PONTE BORGONUOVO  
CERAMICHE SONAGLIO

Anno di fondazione: 1968  
Soci: 80  
Presidente:  
CARLO SONAGLIO  
Vice Presidente:  
GIUSEPPE PROVERA

mq., dove attualmente sono disponibili 10 giochi dei quali 4 illuminati. - prosegue l’ex presidente Aime - Con l’intervento di Carlo Sonaglio si è potuta creare la squadra per affrontare il campionato di serie C, e formare altre squadre per i campionati inferiori, vantando anche la presenza di 5 o 6 donne”. E le gare? “Oltre al campionato provinciale, la società è impegnata nei mesi di giugno e settembre nelle gare dei campionati di serie C e D ed in una gara del campionato femminile”.

Il presidente è il signor Giovanni Passalacqua

LA BOCCIOFILA CASAL CERPELLI È LA PIÙ GIOVANE

LA BOCCIOFILA  
DI CASAL CERPELLI

Anno di fondazione: 1990  
Soci: 150  
Presidente:  
GIOVANNI PASSALACQUA  
Vice Presidenti:  
GEROLAMO BARBERI  
GIOVANNI GUGLIELMERO

La bocciofila è nata alla Pagliarella, dove nel ‘90 abbiamo costruito 4 campi in una vecchia balera. -ci racconta Giovanni Passalacqua Presidente della Bocciofila di Casal Cermelli - Eravamo un gruppo di amici volenterosi, pochi ma volenterosi, che abbiamo costruito i suddetti campi in una domenica mattina”. Ora come siete organizzati e quanti soci avete? “Diciamo che una vera attività organizzata è incominciata lo scorso anno con l’affiliazione del Circolo all’A.N.CO.L.. Abbiamo attualmente circa 150 soci, fra i quali una trentina sono donne, provenienti anche dai paesi limitrofi. Noi non facciamo nessun campionato, la nostra è un’attività amatoriale. D’estate abbiamo i giochi estivi alla Pagliarella e d’inverno al bocciodromo presso il Centro Comunale e lì si svolgono tutte le sere, tranne il lunedì, le gare a terne o quadrette fisse o a baraonda, ovvero a sorteggio”. Avete molto seguito?

“L’affluenza del pubblico è stata numerosa sia dal paese che dai paesi limitrofi”. Quali obiettivi avete per il futuro? “Per il futuro il programma è di poter continuare l’attività, abbiamo spese per il bocciodromo sostanziose, come il riscaldamento, la luce e il gas. Comunque il miglioramento è sempre cercato”. Quindi non pensate di gareggiare in qualche campionato? “Questo è un problema che come bocciofila locale non penso che per il momento ci possa toccare, non c’è il numero e i giocatori capaci per far fronte ad un campionato. Un domani, ingaggiando qualche “straniero” forse”. Le donne come se la cavano? “Sono molto brave, abili, capaci e accanite giocatrici”. Più degli uomini? “Diciamo che qualche donna è più brava di qualche uomo”.

F.C.



# IL NUOVO CAPANNONE E LA CHIESA DI S. STEFANO

«Contesto la decisione del Comune»

Castellazzo possiede alcune emergenze storiche ed architettoniche di alto valore. Una di queste è la chiesa di Santo Stefano, patrono del paese. La chiesa romanica è conservata nella cripta, nell'abside ed in tratti delle mura perimetrali laterali, sino ad una certa altezza. Forse parte delle colonne interne sono pure romaniche.

Il resto è un rifacimento barocco di discreto valore. L'abside, visibile ancora esternamente, per i valori formali e plastici è di notevole bellezza ed originalità, molto simile come tipologia a quella di S. Giustina di Sezzadio. Qualcuno ritiene che la mano dell'architetto sia la stessa, come quella delle maestranze. La differenza sta nel fatto che S. Giustina, con la sua cripta di evidente età longobarda, era la chiesa di una delle tre grandi fondazioni monastiche della provincia, mentre S.Stefano una pieve rurale, come d'altronde tutte le pievi, e quindi con soluzioni architettoniche adeguate ad un ruolo minore. La nostra pieve contiene però notevoli leggende di cui ho già detto su queste colonne anni addietro.

Negli anni '20 del '900 la chiesuola era stata circondata dal giardino ad alberi, dedicati ciascuno ad un caduto castellazzese della I guerra mondiale, con tanto di targhe ricordo, ed a siepi di bosso, creando un ambiente di pedomamento e raccoglimento, come fosse un'oasi nella, allora, campagna circostante. Era il Parco della Rimembranza. Negli anni '60, con scelte discutibili che videro abbattere il viale di acace della stazione ed il viale di castangengi (Castagno d'India) secolari dove ora vi è la pesa pubblica, il Parco della Rimembranza fu abbattuto e trasformato in un giardino alla moda (di allora) che non ha più nulla a che vedere con lo spirito originario. Poco dopo fu inserito nel giardino, davanti alla facciata barocca della chiesa, quel monumento di travertino che dire orrendo è essere gentili. Qui io sostengo da sempre che dovrebbe essere trasferito il monumento ai caduti di piazza S.Carlo, dove è una stonatura. Fusione in bronzo di un certo pregio, che ha vittoriosamente superato la requisizione dei bronzi pubblici dell'ultima guerra che ha falciato Alessandria, può nascondere tra le piante la sua retorica ed enfasi di altre epoche.

Agli inizi degli anni '90 l'area alle spalle dell'abside di S.Stefano, oltre la recinzione che delimita il sottile prato rivolto a levante, un braccio della fossa che circonda il parco è stata usata come deposito di immondizia di ogni genere, terra, macerie, ma anche plastiche, polistirolo, legno, resti di vegetali, specie del comune, ecc. contro ogni norma. Obiettivo un parcheggio.

Mi son quasi prostituito per anni cercando di far arretrare il parcheggio di una quindicina di metri almeno dietro l'abside per isolarla dall'asfalto, dalle macchine e da un paesaggio squallido non consono nè alla dignità dell'edificio, nè ai bei valori plastici dell'abside, nè alla sacralità della chiesa e del gradevole complesso del campanile e della canonica.

Lo spazio maggiore di rispetto all'abside avrebbe ampliato il prato ed il giardino da poter utilizzare come contenitore all'aperto di particolari manifestazioni, della Pro Loco, concerti, ecc., area che in paese manca assolutamente.

Naturalmente assessori, sindaci, "politici" mi hanno considerato poco meno di un imbecille, poco più di un idiota, non mi hanno manco dato risposte.

Ora, a tergo l'abside, mutata amministrazione, nell'area del parcheggio, sta sorgendo il capannone del comune, 15x48 metri, una grossa opera che deturperà per sempre lo spazio retroterra della chiesa, e proprio in quella zona dove dovevano essere solo auto posteggiate, e proprio ad opera del comune.

Mi si dice che è stato collocato nel posto più distante. Si tratta solo di alcune decine di metri e si tratta di un altro errore. Il capannone deve essere il più vicino possibile alla strada (ma non in quel posto) per evidenti motivi di disbrigo ed accesso. Quando nevierà, e da noi nevica anche, per raggiungere gli attrezzi e le macchine spazzaneve chi spazzerà la neve della strada di accesso?

Mi è stato detto che si trattava di un'area già di proprietà comunale, come se fosse una giustificazione. Il comune di Cassine possiede la piazza davanti la chiesa gotica di S.Francesco e la spianata della Ciocca dietro al complesso chiesastico e conventuale.

Costruirà dunque lì il suo capannone di ricovero attrezzi e macchine per risparmiare? Si tratta solo di un risparmio di intelligenza.

Ma ora la frittata è fatta. La struttura seriale in cemento sarà lì a testimoniare il disprezzo degli amministratori, ma anche della popolazione, per i beni culturali del paese, ed un altro successo nelle varie tappe del degrado del paese.

Perchè nel piano regolatore vi sono ben cinque zone industriali? Perchè non si è fatto il capannone dove studio e logica dovrebbero porlo? Perchè si fanno i piani regolatori? Ciascheduno trovi le sue risposte.

Gian Domenico Zucca

Modifica sensibilmente il vecchio strumento urbano

# ADOTTATA DAL CONSIGLIO COMUNALE LA VARIANTE DEL PIANO REGOLATORE

Il 5 luglio scorso, il Consiglio Comunale, ha adottato definitivamente la revisione-variante allo strumento urbanistico vigente.

Tale revisione modifica sensibilmente il vecchio Piano Regolatore, approvato dalla Regione Piemonte il 1/08/1984.

Tra le variazioni più interessanti sono da annoverarsi, le nuove aree produttive, ubicate in corrispondenza delle cascine Corazza e Campagna e precisamente lungo la strada Alessandria-Acqui e la provinciale Alessandria-Casal Cermelli.

Inoltre sono stati inseriti nuovi ambiti edificatori, su porzioni di terreno dell'abitato già urbanizzate.

Tra le novità interessanti, è da evidenziare l'inserimento della zonizzazione nelle località Rampina e Fontanasse, che da case sparse passeranno al rango di frazione.

Dal punto di vista ambientale, sono state localizzate e circoscritte, nonchè opportunamente vincolate con precise norme, le aree degradate più salienti, tra cui la famigerata "ex-area Barco", in fase di bonifica a cura della Regione Piemonte.

Sono state inserite molte altre novità, ma che si ritiene trattare più esaurientemente nel prossimo numero del nostro periodico.

Dopo l'adozione, il progetto di revisione, come prescrive la legge regionale n. 70 del 27/12/1991, verrà pubblicato per estratto all'Albo Pretorio comunale per trenta giorni consecutivi e su almeno due giornali di tiratura locale e nazionale e quindi inviato alla Regione, unitamente a tutta la documentazione di rito, per l'approvazione finale, che dovrà avvenire entro sei mesi dall'invio.

Red.

pubblicità  
CRA



# INIZIATI I CENTRI ESTIVI 1996

Con la gestione della Cooperativa "Il Gabbiano"

Prosegue l'impegno dell'Amministrazione Comunale nei riguardi dei bambini con l'attivazione dei centri estivi 1996, con una piacevole novità: anche i frequentanti l'ultimo anno della scuola materna potranno iscriversi.

La gestione è stata affidata alla Cooperativa "Il Gabbiano" che già negli anni passati aveva ricevuto l'incarico; la si è scelta per le caratteristiche di serietà, professionalità ed impegno mostrate in precedenza.

Questa cooperativa ha l'uso di titolare questi periodi con un nome che è compendio di quanto verrà svolto nelle diverse attività; si chiamerà "The mask" (la maschera), vi lascio immaginare quali potranno essere gli sviluppi.

Parliamo ora dell'organizzazione: è suddiviso in tre turni bisettimanali che vanno dal 17 giugno al 26 luglio per i ragazzi dai 5 agli 11 anni e un turno in montagna dagli 11 ai 15 anni dal 1 al 10 luglio; le iscrizioni si ricevono in Comune contattando la sig.ra Franca Pio e la priorità verrà data agli abitanti di Castellazzo. Sì, perchè dovete sapere che i paesi vicini si appoggiamo alla nostra iniziativa per iscrivere i bambini ai centri estivi.

Molto probabilmente quando questo articolo apparirà sul giornale saranno già iniziati e le mie parole serviranno solo come testimonianza e informazione dell'attività che viene svolta in Municipio avendo come obiettivo il miglioramento dei servizi.

Assessore Cultura e Istruzione  
Gianni Casanova

Tendaggi  
Tessuti per arredamento  
Sistemi per tende - Pelletteria

**RAVERA  
GIUSEPPINA**

Via E. Boidi, 3  
15073 Castellazzo B.da  
Tel. 0131/27.54.08

**Candiotto  
Angelo**

Impresa edile

V.le Giovanni XXIII, 52  
Tel. 27.05.76 - Castellazzo B.

Nuova prova per "Tutorologi", in replica sotto i portici comunali, lo scorso 23 giugno.

Molti i partecipanti, sia curiosi, che specialisti dell'orologio e non, che hanno fatto lo "struscio", sotto il porticato municipale, per vedere pezzi prestigiosi d'antiquariato di orologeria, vecchie sveglie e swatch, pendole, e qualsiasi altro meccanismo del tempo.

Non è mancato l'appuntamento, nella sala musica al pianterreno delle Scuole medie, con il sig. Giancarlo Rigassio, appassionato di orologi solari.

Promotori dell'iniziativa, con il patrocinio del Comune di Castellazzo sono sempre i signori Dario e Walter Moccagatta, che si sono prodigati, con tutte le energie per la perfetta riuscita della manifestazione, divenuta un momento fisso di mezza stagione.

Tutorologi si premura di ringraziare per la collaborazione il Comune di Castellazzo, in particolar modo il Sindaco e gli sponsors: Cereda, Rita Market, Beta, Gelateria dei Portici, Cannon d'Oro, Cantine Sociali di Maranzana "La Maranzana" e "Castelbrumo" di Castelnuovo Belbo.

Dalla alcuni anni sono presente a Tutorologi di Castellazzo Bormida con una parte di una mostra itinerante basata sui sistemi non meccanici per misurare il tempo. Mentre nelle precedenti edizioni le immagini e gli oggetti erano stati scelti basandosi principalmente sulle meridiane, quest'anno ho voluto evidenziare soprattutto quanto i nostri nonni hanno elaborato per segnalare il passaggio del tempo.

Alcuni di questi umili oggetti svolsero una funzione educativa di primaria importanza. Tra questi il calendario che ha rappresentato, insieme con la Bibbia, una delle poche fonti di conoscenza scritte di larga diffusione. La sua importanza è testimoniata anche dalla seguente definizione riportata in un testo ottocentesco "È evidente che di molti libri l'uomo potrebbe farne a meno; ma non certo di libriccino che è l'almanacco o calendario,

SPALTO VITTORIO VENETO, 1  
CASTELLAZZO BORMIDA (AL)  
TEL. ABIT. (0131) 27.56.76

**DOLO  
GABRIELLA**

SEMENTI  
MANGIMI  
PRODOTTI PER L'AGRICOLTURA



Sotto i portici del Palazzo Comunale

## IL TEMPO SILENZIOSO

In evidenza quanto i nostri nonni hanno elaborato per segnalare il passaggio del tempo

o lunario che dir si voglia ai di nostri, ad ogni porta di palagio o di tugurio esso gli sta spiegato dinanzi in rozze forme o adorno di mille svariate figure... Si tratta dunque di cosa indispensabile al ricco, al povero, al dotto, all'ignorante, al banchiere, al devoto, alla donna e alla mas-saia, al cittadino al campagnolo...». Un tempo il calendario era principalmente un oracolo che indicava quello che bisognava e non bisognava fare anche con l'ausilio della magia, della astrologia e dell'astronomia. Le esigenze dell'agricoltura, della vita religiosa e civile portarono sempre di più alla proliferazione dei calendari. Solamente nei periodi in cui un gruppo dominante riusciva ad imporre la propria egemonia culturale e politica su una vasta area, i calendari tendevano a ridursi numericamente. È certamente curioso notare che la corporazione dei barbieri stampava fin dal 1464 il proprio calendario che conteneva

varie indicazioni, tra cui i giorni favorevoli ai salassi e alla somministrazione di purghe in base alle fasi lunari che regolano i flussi umani. I barbieri - inizialmente deputati, in qualità di esperti, ad asportare varie parti del corpo, eseguire salassi od autopsie in collaborazione con il medico - hanno quindi continuato, forse senza saperlo, una lunga tradizione distribuendo ancora oggi "l'almanacco profumato". All'inizio del nostro secolo, e fino alla prima guerra mondiale, ai primi calendarietti profumati si affiancarono cartoline in rilievo stampate in cromolitografia ed eseguite con fantasia e raffinatezza grafica. Ritengo utile presentare questi oggetti in una manifestazione espressamente dedicata alla cronometria perchè, come scriveva Marziale, "Saper rivivere con piacere il passato è vivere due volte".

G. Rigassio

Panetteria  
Pasticceria

**Negri Roba  
Ivana**

Via Roma, 16 - Tel. 27.53.34  
Castellazzo B.da

**Laguzzi  
Paolo Mario**

Elettrodomestici  
Macchine Singer  
e riparazioni

Via Umberto I n. 25  
Castellazzo Bormida (AL)  
tel. 0131/27.05.88

**CERAMICHE  
SONAGLIO**

VIA MACALLE' 2  
CASTELLAZZO B.  
Tel. 0131/27.06.38

Falegnameria

**Crepaldi**

di G. & F. Crepaldi s.n.c.

Produzione Mobili  
Serramenti e porte su misura

Lab.: 15073 Castellazzo B.  
via Casal Cermelli, 5  
Tel. 0131/270655

**CASTELLAZZO BORMIDA**  
P.zza degli Abruzzi, 6  
☎ (0131) 275607  
**ALESSANDRIA**  
C.so Cavallotti, 12  
☎ (0131) 263474

**CONAD**  
Supermercati

I sapori della tua tavola.

**cartotecnica piemontese s.r.l.**

ALESSANDRIA  
PROLUNGAMENTO  
VIA DEL LEGNO, 5/7  
ZONA D3  
TEL. (0131) 346407/8

INGROSSO  
CANCELLERIA  
CARTA  
ARTICOLI REGALO

FORNITURE  
ENTI  
UFFICI  
DITTE



## CALCIO

Nostra intervista col presidente Francesco Testa

### LA RICONFERMA DI MISTER MORETTI PER UN CAMPIONATO DIGNITOSO

*Con la scelta del tecnico e con alcuni rinforzi il Castellazzo può ottenere buoni risultati. Particolare attenzione alle squadre giovanili*

Il calcio giocato è già in vacanza da oltre un mese, ma è proprio in questi giorni di piena estate che le società dilettantistiche pongono le basi per la stagione agonistica che verrà. Il Castellazzo calcio, dopo la sofferta, ma neppure troppo, salvezza nel suo primo campionato di Promozione, guarda avanti e pensa al futuro.

Per organizzarsi al meglio però bisogna necessariamente volgere lo sguardo al passato, così che non si ripetano gli errori commessi e si cerchi di migliorare laddove certe lacune sono apparse evidenti. A parlare con noi della situazione in casa biancoverde è il presidente Francesco Testa, che nel formulare il bilancio della stagione passata analizza l'operato di tutta una società, non trascurando, anzi ponendo in primissimo piano, l'attività delle squadre giovanili.

«L'aver iscritto ai vari campionati provinciali e regionali cinque compagini giovanili è motivo di grande orgoglio per noi - dice Testa -. E non importa se i risultati non sempre sono stati confortanti. La squadra dei "Giovannissimi", allenata da mister Bollati, è arrivata ultima è vero, ma va al tecnico e ai ragazzi un plauso sincero, perchè hanno comunque dato il massimo di loro stessi in situazioni di sicura difficoltà. Discretamente in termini agonistici si sono comportate le compagini "Esordienti", diretta da Zopoli, e "Allievi", guidata da Doglioli, mentre benissimo si sono comportati i "Pulcini" di mister Nisi, capaci a fine campionato di ottenere il secondo posto nel prestigioso Trofeo Don Stornini di Alessandria. Diverso è infine il discorso per quanto riguarda la compagine "Juniores", che ha partecipato al campionato Regionale. Lo scopo della società è stato raggiunto: i ragazzi hanno fatto esperienza e molti di loro hanno giocato alcune gare in prima squadra. Ricordo al proposito i vari Conzano, Sibra, Zuccaro, Clerici, Testa, Ravetti e Ricagni».

E le vicende della prima squadra, all'esordio nel torneo di Promozione?

«Non siamo partiti affatto bene, ottenendo risultati modesti sino a novembre, allorché l'arrivo di un centrocampista di qualità ed esperienza come Marengo ha permesso alla squadra di diventare competitiva».

E poi è arrivato anche un certo Diego Gavazzi...

«E già. Con lui la squadra si è equilibrata ancora di più, tanto è vero che nel girone di ritorno il Castellazzo ha perso due sole partite, contro Fulvius e Viguzzolo. Neppure le grandi protagoniste del girone, Pontecurone (1-1) ed Albese (0-0), sono riuscite a superarci in questa seconda fase di campionato».

La salvezza è arrivata dunque senza grandi difficoltà?

«Direi di sì. A quattro giornate dalla fine del campionato eravamo matematicamente salvi. Abbiamo sofferto relativamente e a fine stagione siamo anche riusciti a superare in classifica il Sarezzano, ad appaiarci al Sandamianferriere e ad arrivare a soli due punti dall'Ovada, una della compagini più titolate del girone».

Pregi e difetti della squadra diretta da Roberto Moretti.

«Facile: grande difesa e pessimo attacco. Addirittura la terza retroguardia meno battuta del torneo ed il quarto peggior potenziale offensivo. Peccato, perchè tanti pareggi ottenuti dominando avrebbero potuto trasformarsi in vittorie con una prima linea efficiente».

Programmi per la prossima stagione?

«Innanzitutto confermare per 7-8/11 la formazione dell'anno passato. E non dovrebbero esserci problemi al merito considerato che quasi tutti i giocatori ai quali intendiamo rinnovare il contratto sono di proprietà del Castellazzo. E poi, ovviamente, vogliamo portare qualche ritocco, in particolar modo a centrocampo ed in attacco. La difesa va bene così come è, ed in ogni caso è senz'altro più facile trovare sul mercato un buon difensore che una punta di categoria che sappia fare dei gol».

Arrivi e partenze al momento?

«Se ne andranno Grassano, che ha deciso di accasarsi altrove, e Ferrando, che con noi non ha segnato neppure una rete. Incerta è la posizione di Zucca, che potrebbe decidere di smettere visti i suoi 33 anni. Per ciò che concerne gli acquisti, al momento non posso dire ancora nulla. Di certo, come ho già detto, siamo alla ricerca di un forte attaccante e di un centrocampista».

Con quali obiettivi il Castellazzo affronterà il suo secondo torneo di Promozione?

«Lo scopo è quello di disputare un campionato dignitoso, di metà classifica, senza soffrire molto. E direi che le premesse ci sono. Non dimentichiamo infatti che le difficoltà iniziali della passata stagione erano anche dovute al cambio di allenatore e di molti giocatori, mentre a settembre ricominciamo con Moretti ancora alla guida tecnica e molti elementi confermati. Se a questo aggiungiamo i rinforzi per i quali stiamo lavorando ed i risultati ottenuti nel girone di ritorno ecco che il nostro obiettivo non dovrebbe essere poi così utopistico».

Programmi a livello giovanile?

«Praticamente inalterati, tranne che per la compagine "Allievi" che non verrà confermata per mancanza di ragazzi. Quelli che ci sono andranno a completare il quadro degli "Juniores"».

Situazione societaria a livello umano ed economico?

«Tutto stabile. La conduzione dirigenziale si può considerare "famigliare", nel senso che le decisioni vengono prese collegialmente. E poi il paese ci è sempre vicino: la gente ci segue, partecipa alle nostre iniziative e questo per noi è importante, così come essenziale è il sostegno degli sponsor, tra i quali ricordo Cartotecnica Piemontese, Agati e Cassa di Risparmio di Alessandria».

Gabriele Spazzarini

## PALLACANESTRO

A colloquio con Paolo Candiottto

### CON LA PROMOZIONE IN SERIE D NUOVI PROBLEMI PER IL BASKET CASTELLAZZO



Candiottto Castellazzo, gioie e dolori. È arrivata l'attesa promozione in serie D della squadra di basket del paese, ma ora sorgono problemi di impianto per affrontare la prossima stagione.

Andiamo con ordine: superando nello spareggio di Asti la quotata Beinaschese, i ragazzi di Caorsi (subentrato al dimissionario Torriero, che ha lasciato l'incarico per impegni di lavoro) hanno centrato il salto di categoria.

L'impresa porta la firma di Buffelli, Arbasino, Fioretti, Marafante, Valle, Pasquariello, Fagan, Bertoz, Tosi, Sallatta, Moretti, Carelli, Stilli e capitano Gibertini.

Ma il merito maggiore è senza dubbio del "patron" Paolo Candiottto, che ha fortemente voluto il rilancio della pallacanestro castellazzese, e ha allestito un organico di assoluto valore.

Dieci successi su altrettante gare nella fase provinciale, poi la poule regionale chiusa a pari punti con la Beinaschese. Necessario dunque lo spareggio, vinto 67/57.

«È stata una soddisfazione immensa, anche se non inaspettata - dice Candiottto - Eravamo competitivi pure nel '95, ma l'obiettivo era fallito di un soffio. Quest'anno, ce l'abbiamo fatta, ed ora non intendiamo fermarci. Puntiamo a un campionato di buon livello anche in D».

Fin qui le «rose», ma non mancano le «spine». «Già, il guaio più grosso è che saremo costretti ad emigrare a Bosco Marengo o Alessandria per disputare le partite casalinghe - spiega il presidente -. La palestra di Castellazzo non è infatti omologata per la serie D, e non saranno ammesse deroghe». Un anno di esilio ci può sta-

re, ma Paolo Candiottto avanza subito richieste precise agli amministratori locali.

«Finora, in ambito sportivo, il Comune ha esaudito le istanze della società di calcio - afferma -. Ora, però, la realtà del basket non può e non deve essere trascurata».

Non pretendiamo un nuovo palasport, ma almeno un campo polivalente che abbia dimensioni adatte al campionato che dovremo affrontare».

Il presidente promette il rafforzamento della squadra, e c'è da scommettere che 2-3 innesti consentiranno al Castellazzo di primeggiare anche nella categoria superiore.

Magari, i 100 spettatori di media nel torneo di Promozione si trasformeranno in 500 o 1.000, ma tutto dipende dalla realizzazione del nuovo impianto.

«Altrimenti, saremo costretti a una scelta molto dolorosa - conclude il "patron" -. Ci trasferiremo in via definitiva a Bosco o in un altro centro dotato di palestra, e diventeremo a tutti gli effetti la squadra di quel paese».

«Oggi come oggi - ci dichiara l'assessore allo sport Ravetti - l'Amministrazione non può assolutamente prendere impegni per una nuova struttura sportiva di questo tipo».

Ci confronteremo con la società per aiutarla a trovare una soluzione. Nel futuro più lontano (e nel quadro d'insieme delle potenzialità economiche del bilancio comunale) si vedrà».

Per intanto, venerdì 28 giugno scorso, il consiglio comunale riunito ha reso omaggio alla società di pallacanestro per il brillante e prestigioso successo ottenuto.

Massimo Delfino



**ENERGIA PULITA E  
CONVENIENTE PER  
COTTURA VIVANDE  
PRODUZIONE ACQUA CALDA  
RISCALDAMENTO**

**ARCALGAS  
PROGETTI**  
TEL. 253422

**GAS METANO**



**Poggio Carlo**  
Autorizzato Opel

Via Refosso 3  
15073 CASTELLAZZO BORMIDA (AL)  
Tel. e Fax 0131/270568 - Abit. 0131/709297  
Cell. 0330/470135



**AUTO LAVAGGIO RAPIDO  
FUSETTO WANDA**

SPALTO BORGOLIO, 29 TEL. 0131/55600 ALESSANDRIA  
SPALTO PALESTRO, 7 TEL. 0131/275703 CASTELLAZZO B.